

# “Questo libretto ho scripto io”: frate Grazia di Francia e la chiesa di Santa Maria delle Grazie di Senigallia

Maela Carletti

## *Abstract*

L'Archivio Provinciale dei Frati Minori delle Marche di Falconara conserva un piccolo codice, privo di intitolazione, conosciuto come la *Cronachetta* di frate Grazia di Francia. Il presente contributo propone l'edizione delle prime 24 carte, quasi interamente scritte da frate Grazia, guardiano della chiesa di Santa Maria delle Grazie agli inizi del XVI secolo, che inizia la compilazione nel 1522, con l'intenzione di annotare nel *quinterno* le notizie riguardanti la costruzione dell'edificio, voluta da Giovanni Della Rovere, elencare i beni posseduti (suppellettili, vesti e paramenti sacri, libri) e registrare lasciti, testamenti ed elemosine effettuati a favore della chiesa.

The Friars Minor Provincial Archive of Falconara, in the Marches, safeguards a small codex, without heading, known as the *Cronachetta* of friar Grazia. The present paper includes the first edition of the first 24 folios of the codex, almost entirely written by friar Grazia of France, guardian of the church of Santa Maria *Gratiarum* of Senigallia in the early sixteenth century. The Franciscan friar began writing his chronicle in 1522, with the intention of collecting information about the foundation of the church, built by Giovanni Della Rovere, of listing the goods (furniture, clothes and vestments, books) owned by the church and of recording bequests, wills and donations made in its favor.

L'Archivio Provinciale dei Frati Minori delle Marche di Falconara, in provincia di Ancona, conserva un manoscritto privo di intitolazione, ma conosciuto e citato come la *Cronachetta* di frate Grazia di Francia, titolo assegnatogli per la prima volta da Giacinto Pagnani nel suo lavoro sull'Osservanza nelle Marche del 1979. Il codice registra i fatti più salienti

riguardanti la storia della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Senigallia, dalla fondazione, voluta dalla famiglia Della Rovere alla fine del XV secolo, per proseguire fino almeno al 1862, con annotazioni relative, in particolare, a donazioni e lasciti testamentari<sup>1</sup>.

Le prime carte sono quasi interamente scritte da frate Grazia di Francia, guardiano della chiesa di Santa Maria delle Grazie almeno negli anni 1515, 1516, 1522 e 1533<sup>2</sup>. Il suo nome è conosciuto alla storiografia per il legame con la famiglia Della Rovere, in quegli anni signori della città di Senigallia<sup>3</sup>. Tra il 1503 e il 1523 egli scrisse varie biografie, oggi conservate presso la Biblioteca Apostolica Vaticana nel codice Urbinate Latino 1023, fra le quali

<sup>1</sup> G. Pagnani, *L'Osservanza nelle Marche nel primo trentennio del secolo XVI*, in *Le origini della riforma cappuccina*, Atti del convegno di studi storici (Camerino 18-21 settembre 1978), Ancona 1979, p. 101. La chiesa di Santa Maria delle Grazie sorge su una collina a 2 km dalla città; dal 1978 una parte del convento ospita il Museo della mezzadria "Sergio Anselmi". Circa la fondazione del convento, si veda il recente contributo di F. Bartolacci, R. Lambertini, *Qui sit de observantia regule: sondaggi sugli insediamenti dell'Osservanza francescana nelle Marche tra XIV e XV secolo*, in *Fratres de familia: gli insediamenti dell'Osservanza minoritica nella penisola italiana (sec. XIV-XV)*, a cura di Le. Pellegrini e G. M. Varanini, Caselle di Sommacampagna 2011, pp. 215-247, che fa «il punto sulla questione della diffusione dell'Osservanza a partire dal reticolo della sua presenza insediativa, che nella Marca anconetana, come è noto, è molto precoce» (p. 217); nel quadro degli insediamenti degli Osservanti, il convento di Santa Maria delle Grazie si pone nella terza fase, coincidente con la fine del Quattrocento: la «fondazione del convento osservante a Senigallia (che faceva parte della Custodia esina, ma era in quel periodo sottoposta all'influenza dei Della Rovere) conferma che l'azione della signoria cittadina fu decisiva anche in questo caso» (p. 226) come, in precedenza, era avvenuto nelle città di Urbino, Fossombrone, Casteldurante, Sant'Angelo in Vado, Pesaro e Fano.

<sup>2</sup> Alcuni anni di guardianato si desumono dalla *Cronachetta*, c. 1r (anno 1522), c. 4v (anno 1515), c. 14v (anni 1515 e 1516). La data del 1533 si ricava da una annotazione manoscritta che frate Grazia appone al codice contenente i *Sermones beati fratris Iacobi de Marchia Ordinis Minorum*, a c. 170r: *frater Gratia Gallus guardianus me vidit 1533 die 18 ianuarii*, per cui si veda A. Gattucci, *I "Sermones Dominicales" di S. Giacomo della Marca*, «Picenum Seraphicum» 15 (1979-80), pp. 138-139. Si veda anche M. Bonvini Mazzanti, *Frate Grazia di Francia storico dei Della Rovere tra XV e XVI secolo*, «Studi Senigalliesi, Bollettino della Società degli amici dell'arte e della cultura» aa. 1985-1986, Senigallia 1988, p. 122; l'autrice, forse per un refuso, scrive che frate Grazia è guardiano nel 1514 e non nel 1515; non ho trovato la data annotata a c. 18v della *Cronachetta* come indicato dall'autrice (nota 27).

<sup>3</sup> Giovanni Della Rovere viene nominato signore e prefetto di Senigallia e Mondavio nel 1474 dallo zio, papa Sisto IV. Alla sua morte, avvenuta nel 1501, gli succede il figlio undicenne Francesco Maria I, il quale, tuttavia, riesce a rientrare nel pieno possesso della città solo nel 1523; prima è cacciato dalle sanguinose azioni del Valentino, in seguito il ducato viene affidato a Lorenzo de' Medici, nipote di Leone X, salito al soglio pontificio nel 1513 dopo la morte di Giulio II. Si vedano M. Bonvini Mazzanti, *Giovanni Della Rovere. Un "principe nuovo" nelle vicende italiane degli ultimi decenni del XV secolo*, Senigallia 1983; A. Polverari, *Senigallia nella storia. 3 Evo moderno*, Senigallia 1985, pp. 25-69; F. Petrucci, *Giovanni della Rovere*, in *Dizionario biografico degli italiani* (d'ora in poi DBI), 37, Roma 1989, on-line <[http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-della-rovere\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-della-rovere_(Dizionario-Biografico))>; M. Bonvini Mazzanti, *Per una storia di Francesco Maria I Della Rovere: il "Prefettino" (1490-1508)*, «Studi Urbinate» 59 (1986), pp. 25-41.

emergono le due riguardanti Giovanni Della Rovere e suo figlio Francesco Maria I, quest’ultima incompleta<sup>4</sup>. Accanto alle biografie, che possono essere considerate l’opera principale di frate Grazia, rimangono la *Cronachetta*, che qui si presenta, e un opuscolo contenente la cronologia dei 93 Capitoli che si tennero negli anni dal 1485 al 1577<sup>5</sup>.

Frate Grazia inizia la compilazione della *Cronachetta* nel 1522, con l’intenzione di annotare nel *quinterno* le notizie riguardanti la costruzione dell’edificio, elencare i beni posseduti e registrare lasciti, testamenti ed elemosine effettuati a favore della chiesa. Il francescano raccomanda ai padri guardiani che gli succederanno di continuare questo lavoro, con alcune avvertenze: *de non scrivere in quisto libretto cose che non siano de importantia*, di non portarlo fuori dal convento, ma conservarlo con cura dentro la cella del padre guardiano; infine di non lasciarlo per troppo tempo in mano ai *seculari*, i quali potevano aver bisogno di consultarlo per verificare la registrazione di eredità da saldare o saldate. Le sue disposizioni verranno attese per lungo tempo, tanto che la compilazione del quadernetto continua fino all’anno 1862, caso, a giudizio del Pagnani, «più unico che raro»<sup>6</sup>.

Il manoscritto, interamente cartaceo, misura 270 x 109 mm; oggi è costituito da un totale di 164 carte distribuite in 15 fascicoli di consistenza diversa<sup>7</sup>. Una cartulazione in numeri arabi, posta sull’angolo superiore destro

<sup>4</sup> Biblioteca Apostolica Vaticana (d’ora in poi BAV), *Codice Urbinates latino 1023*, ff. 297r-372r, per il quale si veda *Codices Urbinates Latini III. Codices 1001-1779*, a cura di C. Stornajolo, Roma 1921, p. 15. Oltre alle biografie di Giovanni e suo figlio Francesco Maria I, frate Grazia scrive le vite di altri componenti della famiglia Della Rovere: i papi Sisto IV (Francesco della Rovere) e Giulio II (Giuliano della Rovere), cui si aggiungono le vite di Innocenzo VIII, Alessandro VI, Leone X, Adriano VI, una breve nota riguardante Pio III e le biografie di Carlo VIII e Luigi XII. Sull’opera storiografica di frate Grazia si vedano P.E. Vecchioni, *Sinigaglia alla fine del ‘400 nella “Vita et gesti” di Giovanni della Rovere scritta dal coetaneo Frate Gratia de Francia*, «Bollettino della Società degli amici dell’arte e della cultura in Sinigaglia» 2 (1924), pp. 31-45; Id., *La vita et gesti dell’Illustrissimo sig. Francesco Maria della Rovere di frate Gratia de Francia*, ivi, pp. 46-52; M. Bonvini Mazzanti, *Tra XV e XVI secolo: l’opera storiografica di Frate Grazia di Francia*, in *Studi in onore di Lorenzo Bedeschi*, II, Urbino 1985, pp. 709-730; Ead., *Frate Grazia* cit., pp. 119-134.

<sup>5</sup> Di tale opuscolo si conservano tre copie presso l’Archivio Provinciale dei Frati Minori delle Marche; viene comunemente chiamato *Cronicon*, titolo attribuito al manoscritto da Giacinto Pagnani, *L’Osservanza nelle Marche* cit., pp. 101-105.

<sup>6</sup> Ibid.

<sup>7</sup> Ricostruire la struttura fascicolare originaria del codice risulta piuttosto difficoltoso. Nello schema seguente si elencano i fascicoli del manoscritto, precisando la consistenza odierna e la numerazione delle carte, ove presente:

- I        settenione (cc. 1-14)
- II       bifoglio (cc. 16 e 18)
- III      quaternione (cc. 19-26)

di ciascuna carta, arriva al numero 93, segnato sulla prima carta dell'VIII fascicolo, mancano le cc. 15, 17, 28-33, 42-46, 61-64, 77-78, 91; tra le cc. 37 e 38 è stato inserito un bifoglio non numerato, cucito successivamente al resto del fascicolo. La legatura è originale, in cartone rinforzato con una guardia incollata<sup>8</sup>. Il codice è stato recentemente restaurato ad opera del Laboratorio "Il Volume" di Fano, con la collaborazione di Daniele Sabbatini, Urbano Aulopi e Nicoletta Galli. I primi due fascicoli, infatti, erano completamente sciolti e il dorso della copertina era staccato lasciando scoperti due dei quattro nervi originali, in pelle; presentava, inoltre le conseguenze di una prolungata esposizione all'umidità e all'azione degli insetti che avevano provocato macchie e tagli diffusi sulla coperta e sulle carte. I fogli erano fragili e indeboliti e, a tratti, lacerati dall'azione corrosiva dell'inchiostro di natura ferrosa.

Come afferma nella biografia di Giovanni Della Rovere<sup>9</sup>, frate Grazia non era presente alla fondazione della chiesa, che si fa risalire al 1491, al tempo in cui era vicario della provincia delle Marche Piero da Corridonia<sup>10</sup>, quando il *loco de Sancta Maria de le Gratie fu pigliato*, luogo caratterizzato dalla

- IV quaternione, in tempi successivi è stato aggiunto un bifoglio al centro non numerato (cc. 34-41)
- V settenione (cc. 47-60)
- VI settenione (cc. 65-76)
- VII settenione (cc. 79-92, manca la c. 91)
- VIII senione (solo la prima c. è numerata con il num. 93)
- IX-XII senione (cc. non numerate)
- XIII quaternione (cc. non numerate)
- XIV senione (cc. non numerate)
- XV quaternione (cc. non numerate); l'ultima carta è incollata alla legatura come guardia.

<sup>8</sup> La guardia iniziale è bianca, non solidale con altra carta; la guardia finale è scritta ed è costituita dall'ultima carta del fascicolo XV.

<sup>9</sup> BAV, *Codice Urbinate latino 1023*, ff. 321-322.

<sup>10</sup> Si ricorda che l'autonomia dei due ordini, Conventuali e Osservanti, risale al 29 maggio 1517, quando Leone X con la bolla *Ite vos* ne decreta la definitiva divisione. Da questo momento i Conventuali sono guidati da un maestro generale, mentre i frati dell'Osservanza, denominati semplicemente frati Minori, sono rappresentati da un ministro generale, al quale fanno capo una serie di ministri provinciali. Fino al 1517, invece, le varie famiglie dei Minori erano governate da vicari provinciali che facevano capo ad un unico ministro provinciale. Sulla nascita del movimento dell'Osservanza minoritica e sui suoi sviluppi nella Marca, si veda, in particolare Lu. Pellegrini, *Lo sviluppo dell'Osservanza minoritica (1368-1517)*, in *I Francescani nelle Marche. Secoli XIII-XVI*, a cura di Lu. Pellegrini e R. Paciocco, Cinisello Balsamo (Milano) 2000, pp. 54-65; A. Gattucci, *Riforma e Osservanza nelle Marche*, ivi, pp. 66-83; Le. Pellegrini, *Le origini francescane nella storia e nella memoria dell'Osservanza minoritica*, in *Le origini e la loro immagine: momenti di storia del Francescanesimo nelle Marche*, Atti del Convegno di Studi (Fabriano, 24 ottobre 2009), a cura di F. Bartolacci, «Picenum Seraphicum» n.s. 24 (2010), pp. 177-196.

presenza di un bosco, nel quale esisteva già una chiesa *tucta ruinata* intitolata a Santa Maria del Pignotto<sup>11</sup>.

Frate Grazia non spiega i motivi che avrebbero indotto Giovanni Della Rovere a far edificare la chiesa *da li fundamenti*. Secondo una tradizione sorta già alla fine del Cinquecento, attraverso la costruzione dell'edificio il prefetto avrebbe voluto ringraziare la Madonna delle Grazie e san Francesco per la nascita di un erede maschio, Francesco Maria, avvenuta a Senigallia il 25 marzo 1490<sup>12</sup>. Il francescano, invece, racconta in modo dettagliato come l'11 novembre 1501, a seguito della morte di Giovanni della Rovere, avvenuta *el sabbato a 6 hore de nocte venendo la Dominica* del 6 novembre, la salma del prefetto fosse stata sepolta nella chiesa *sopra lo cancello in mezzo de la dicta chiesa* (c. 3r).

In linea con il carattere e le peculiarità di un'opera che nelle intenzioni di frate Grazia doveva essere una registrazione scarna e obiettiva di informazioni, nella *Cronachetta* il francescano elenca velocemente i nomi dei 'maestri' incaricati da Giovanni Della Rovere per la costruzione della chiesa. Baccio Pontelli, *homo de grande ingegno*, celebre architetto fiorentino che su mandato del prefetto aveva già disegnato la rocca di Senigallia, elabora il progetto architettonico. Inoltre Baccio, tornando alla sua originaria professione di ebanista, intaglia *le lecterie, studii, ussi et fenestre et le mense et le banchate del refectorio et altri lochi per casa*. Interessante notare che frate Grazia si riferisce all'artista indicandolo prima come *Baccio da Urbino*, città dalla quale verosimilmente Baccio giungeva a Senigallia e dove quindi

<sup>11</sup> Le vicende relative alla costruzione della chiesa e del convento secondo l'originario progetto di Baccio Pontelli, i successivi ampliamenti, le modificazioni realizzate da parte di Gerolamo Genga, fino al definitivo assetto seicentesco, sono stati studiati da P. E. Vecchioni, *Il tradizionale concetto storico-artistico della Chiesa e Convento di S. Maria delle Grazie al lume di nuovi documenti*, Pesaro 1924 e, più recentemente, da F. Benelli, *La storia della costruzione del convento di Santa Maria delle Grazie a Senigallia, da Baccio Pontelli a Gerolamo Genga*, «Annali di Architettura. Rivista del centro internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza» 14 (2002), pp. 93-107, disponibile anche on-line <[http://www.cisapalladio.org/annali/pdf/a14\\_05\\_benelli.pdf](http://www.cisapalladio.org/annali/pdf/a14_05_benelli.pdf)>. Nel *Catasto Rustico Roveresco*, c. CXI, fatto redigere da Giovanni Della Rovere tra il 1489 e il 1490, conservato a Senigallia presso l'Archivio Storico Comunale, vengono censite la chiesa di S. Maria del Pennocchio, che possiede 805 canne di terra *nella corte de Senegalia et contrada del Pennocchio, per lato la via, Vico da Frontone et le herede de messer Francesco*, e la chiesa di S. Maria delle Grazie che possiede 108 canne di terra *nella corte de Senegalia et contrada de Sancto Stefano, per lato la via, Iohanni de Grigolo grande, Antonio da Napoli et Berto de la Camilla*. Ad ulteriore conferma dell'anno di fondazione della chiesa di Santa Maria delle Grazie, è la datazione incisa sulla campana più antica, delle tre presenti oggi nella chiesa, che «porta la data del 1491»: Vecchioni, *Il tradizionale concetto* cit., p. 29.

<sup>12</sup> Così, ad esempio si legge in Petrus Ridulphi, *Historiarum libri duo*, ms del 1596, Biblioteca Comunale di Senigallia, c. 43r. Tuttavia, già Vecchioni, *Il tradizionale concetto* cit., p. 18 non comprende perchè frate Grazia non faccia alcun riferimento al voto e ipotizza che possa essere solamente una congettura posteriore.

stava lavorando, e successivamente come *Baccio da Fiorentia*, effettivo luogo di nascita del ‘maestro’<sup>13</sup>. Sabatino da Fabriano è il costruttore, il quale, forse, già nel 1488 aveva dotato il luogo in cui sorgerà la chiesa di una fonte *per uso de i frati*<sup>14</sup>.

Il francescano non dà conto in modo dettagliato dei frati guardiani che si sono alternati nel tempo a capo della chiesa, tuttavia, grazie a fugaci riferimenti, è possibile ricostruirne parte della cronologia: Bernardino di Giacomo *Azorelli* da Bissignano nel 1495 (c. 12r); Costanzo da Pesaro nel 1509 (c. 12r); Grazia da Fano nel 1510 (c. 12r); Francesco da Ancona nel 1511 (cc. 4v; 12v); Francesco da Mantova nel 1512 (c. 13v); Paolo da Mantova nel 1513 e 1514 (cc. 13v, 14r).

Alle cc. 4v-5r della *Cronachetta* frate Grazia elenca le suppellettili che *al presente* appartengono alla chiesa e si trovano nella sagrestia. Oltre ad oggetti comuni, come recipienti in rame, candelabri in ottone, ferri per confezionare le ostie e un turibolo (o incensiere) in ottone munito di navicella<sup>15</sup>, il lungo elenco registra anche una serie di oggetti più pregiati. Si notano cinque calici d’argento; una croce di legno *indorata con lo crucifixo de doy canti* e un piedistallo intarsiato; due candelabri portatili (ceroferari) in legno *indorati*; due candelabri di diaspro *fino* che papa Sisto IV aveva regalato a Giovanni Della Rovere ed erano poi stati donati alla chiesa dal

<sup>13</sup> Benelli, *La storia* cit., p. 95. Giovanni Della Rovere diede a Baccio Pontelli anche l’incarico di progettare la chiesa di Santa Maria Nuova a Orciano; ampiamente documentati sono anche i rapporti che legarono il ‘maestro’ a Sisto IV e Giulio II. Si veda M. Morresi, *Baccio Pontelli tra romanico e romano: la chiesa di S. Maria Nuova a Orciano di Pesaro, il Belvedere di Innocenzo VIII e il palazzo della Cancelleria*, «Architettura. Storia e Documenti», 1991/96, Venezia 1996, pp. 99-151; F. Benelli, *Baccio Pontelli, Giovanni Della Rovere, il Convento e la Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Senigallia*, «Quaderni dell’Istituto di Storia dell’Architettura» n.s. 31 (1998), pp. 13-26; P. Dalcanale Meneses, *O complexo de San Pietro in Vincoli e a atividade de Baccio Pontelli em Roma*, «Revista de História da arte e Arqueologia» 13 (Jan./Jul. 2010), pp. 5-16, disponibile on-line <<http://www.unicamp.br/chaa/rhaa/downloads/Revista%2013%20-%20artigo%201.pdf>>; F. Coltrinari, *Documenti per l’attività di Baccio Pontelli e dei suoi collaboratori lombardi nelle Marche*, in *Arte e storia in Lombardia. Scritti in memoria di Grazioso Sironi*, a cura di P. Venturelli, Numero Speciale di «Biblioteca della Nuova Rivista Storica» 40, Roma 2006, pp. 129-144.

<sup>14</sup> E’ quanto si evince da una annotazione di altra mano, posta a c. 24r della *Cronachetta*, per la quale si veda Appendice nota ee, nella quale, tuttavia il *maestro* viene chiamato *Santino da Fabriano*. Nella biografia di Giovanni Della Rovere frate Grazia racconta di un disaccordo circa il compenso da corrispondere al *maestro che l’edificò* (la chiesa di S. Maria delle Grazie), stimato in 14.000 ducati da parte del prefetto e ritenuto insufficiente dal maestro; l’accordo fu raggiunto il 19 agosto 1491. Secondo il Benelli l’artista in questione non poteva essere Baccio Pontelli che, secondo la terminologia utilizzata da frate Grazia, aveva ‘disegnato’ il progetto, bensì Sabatino, che lo aveva ‘edificato’: Benelli, *La storia* cit., p. 95.

<sup>15</sup> La navicella è un piccolo contenitore «a forma di piccola nave» in cui viene conservata la scorta di incenso da aggiungere al momento opportuno nel turibolo: *Dizionari terminologici. Suppellettile ecclesiastica I*, a cura di B. Montevicchi e S. Vasco Rocca, Firenze 1988, pp. 259-265.

prefetto; una tavoletta con il ritratto di san Pietro *de oro tirato*, ornato di pietre preziose. Viene velocemente registrata la presenza di tre raffigurazioni della Madonna, verosimilmente tutte statue, delle quali una in alabastro, una in osso e l'ultima descritta come *tucta invitriata*, facendo riferimento ad un particolare modo di lavorare la terracotta, appunto chiamata 'terracotta invetriata'<sup>16</sup>.

Nella chiesa erano presenti anche due 'paci', oggetti liturgici diffusi tra XV e XVIII secolo utilizzati per portare il bacio di pace prima della comunione al coro e a persone di rango che assistevano alla messa, una sorta di tavoletta di svariate forme e materiali, che talvolta conteneva una reliquia, generalmente provvista di una maniglia per sostenerla e un piedistallo, per cui assumeva l'aspetto di un ostensorio<sup>17</sup>. La prima, in stagno e con la raffigurazione di San Gregorio, era stata acquistata dallo stesso frate Grazia a Senigallia; l'altra, rotonda e in argento, aveva di certo una forma particolare, sicuramente senza maniglia e piedistallo, in quanto veniva utilizzata anche come bottone per il piviale.

Leggendo la lista di oggetti e suppellettili stilata da frate Grazia, pare certo che nel 1522 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie non fossero ancora custoditi due importanti dipinti che hanno nel corso del tempo abbellito le pareti dell'edificio. Dietro l'altare maggiore è ancora possibile ammirare la *Madonna in trono con i Santi* del Perugino, datata al 1490 circa. Inizialmente si pensava che la tavola fosse stata eseguita dall'artista per essere esposta nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, mentre ulteriori ricerche hanno evidenziato che il dipinto è arrivato a Senigallia solo in un secondo momento, come d'altronde conferma l'elenco redatto da frate Grazia<sup>18</sup>. Per molto tempo, fino al 1917, la chiesa ha custodito anche la *Vergine in trono con il Bambino* di Piero della Francesca, di datazione incerta, oggi conservata

<sup>16</sup> La tecnica della terracotta invetriata viene messa a punto da Luca della Robbia intorno alla metà del Quattrocento ed è largamente utilizzata fino all'inizio del XVIII secolo quando in Europa viene introdotta la porcellana.

<sup>17</sup> Il nome deriva per ellissi da 'strumento di pace', si veda *Dizionari terminologici* cit., p. 315.

<sup>18</sup> Vecchioni, *Il tradizionale concetto* cit., pp. 30-39. Lo studioso senigalliese afferma: «Ma qualunque possa essere l'origine della tavola, è certo che questa per il suo punto di luce e per tutto un insieme armonico di proporzioni e di colore coll'ambiente, sembrerebbe, come per molti capolavori, che fosse stata dall'artista concepita e condotta a termine nel luogo dove si trova. Alta quasi tre metri, incassata nel muro in tutto il suo notevole spessore di dieci centimetri, è a circa quattro metri dal pavimento» (p. 33). La tela è stata recentemente restaurata: si veda *La grazia e la luce: la pala di Senigallia del Perugino. Armonia e discordanze nella pittura marchigiana di fine Quattrocento*, a cura di C. Caldari, Ostra Vetere 2014.

presso la Galleria Nazionale delle Marche di Urbino, meglio nota come la *Madonna di Senigallia*, dalla collocazione più antica conosciuta<sup>19</sup>.

Naturalmente la sagrestia era dotata di diversi libri e manuali, a stampa o manoscritti, necessari allo svolgimento delle sacre funzioni: cinque messali, uno dei quali, manoscritto e in pergamena, appartenuto a papa Sisto IV; due graduali a stampa, uno festivo e l'altro feriale, acquistati dal guardiano frate Francesco da Ancona nel 1511 grazie al prestito del denaro necessario, 10 fiorini e 20 bolognini, da parte di tale Angelo *del Palazzo* da Fano, denaro restituito dallo stesso frate Grazia nel 1515; un antifonario manoscritto in pergamena; un fascicolo di carta con il testo musicato della Salve Regina; un Ordinario della messa; libretti *da cantare a la monacale, da dire l'ufficio de morti* e uno bianco, scritto a mano *cum le note piccole*.

In sagrestia erano conservate anche le vesti liturgiche: tre piviali con cappuccio, tessuti con stoffe pregiate, il primo rosso con decorazioni floreali, gli altri due neri, uno in seta con ricami in oro e l'altro in velluto; tre paia di tunicelle, due in velluto, rispettivamente rosso e nero, tutte decorate in oro, le ultime *de canzante*, un tessuto simile alla seta, forse taffetà, in color giallo scuro. Sono elencate ben dieci pianete, di diversi colori e tessuti: velluto rosso o nero con decorazioni in oro; damasco bianco o verde; seta gialla o viola<sup>20</sup>; una nera *de zamellotto*, verosimilmente da identificare con un tessuto di lana pesante anche detto 'cambellotto, ciambellotto e zambellotto' perchè in origine fatto con pelo di cammello; due *de canzanto*.

Frate Grazia prosegue elencando altri paramenti liturgici: sei paliotti realizzati con stoffe pregiate, per lo più seta<sup>21</sup>; nove cuscini (*cavezali*), di cui quattro grandi di seta bianca con *li fioroni*, uno di velluto rosso *cramosino*, uno di broccato *vecchio* e tre piccoli di seta utilizzati per ornare l'altare;

<sup>19</sup> Secondo alcuni, la tavola sarebbe stata eseguita da Piero della Francesca su commissione di Federico da Montefeltro in occasione del matrimonio di sua figlia Giovanna con Giovanni Della Rovere, celebrato nel 1478, ma tale tradizione porrebbe l'opera in un periodo nel quale, forse, Piero della Francesca era già cieco. L'opera venne trasferita ad Urbino durante la prima guerra mondiale per motivi di sicurezza; si veda P.E. Vecchioni, *Piero della Francesca e la Madonna di Santa Maria delle Grazie*, «Bollettino della Società degli amici dell'arte e della cultura in Sinigaglia», 1 (1922-23), pp. 39-42; Vecchioni, *Il tradizionale concetto* cit., pp. 39-40.

<sup>20</sup> Frate Grazia utilizza prevalentemente il termine *cramozino* e *cramosino* per indicare il colore rosso, termine di origine araba derivante da 'kermes' o 'chermes', nome con cui sono indicati i corpi essiccati delle femmine di alcune specie di cocciniglia, dai quali si ricava il colorante rosso vivo, molto usato nell'antichità per la tintura di stoffe. In questo caso utilizza il termine *pavonacia* riferito alla seta, che dovrebbe indicare un rosso più scuro, tendente al viola.

<sup>21</sup> Il paliotto, o *antependium*, è il rivestimento mobile del fronte anteriore dell'altare; può essere di svariate materie, in tessuto, in legno, metallo o cuoio: *Dizionari terminologici* cit., pp. 43-45.

quattro preziose custodie per il corporale (*casse de corporale*)<sup>22</sup>; circa trenta *coperte da calici*; un panno *per la croce* di seta lavorato *a liste*; *doy ghangerini negri con le moraglie d oro*, forse da identificare con piccoli ganci; *uno panne de sandallo grandio et largho facto a la turchessa*. Chiudono la lista due tappeti e un bancale di stoffe di lana di vari colori<sup>23</sup>.

Terminata la lista delle vesti e dei paramenti sacri, frate Grazia punta la sua attenzione sui libri *de la libreria*, come di consueto separati dai libri liturgici, conservati all'interno della chiesa ed utilizzati per espletare l'ufficio quotidiano della santa messa. I libri della biblioteca, a loro volta, sono distinti in libri latini e libri *vulgari da legere in refectorio*. Accolgono anche un terzo gruppo di codici riguardanti il diritto civile, donati dalla famiglia del giovane Matteo, figlio di Giovanni da Pisa e Maddalena del Terzo Ordine, il quale, deceduto all'età di 22 anni mentre studiava a Pisa e sepolto nella chiesa di Santa Maria delle Grazie il giorno 24 gennaio del 1510, aveva espresso nel suo testamento la volontà che i suoi libri fossero conservati dai frati di Senigallia, a condizione che non fossero mai venduti né alienati.

La registrazione dei volumi, molto scarna, fornisce esclusivamente autore e titolo dell'opera. Non tutte le annotazioni risultano scritte da frate Grazia, una serie di volumi sono registrati da un'altra mano su spazi lasciati in bianco, sembra appositamente, tanto da far pensare che non si tratti di aggiunte posteriori ma che il secondo scrivente abbia riportato le annotazioni contestualmente a quelle di frate Grazia, forse su sua stessa richiesta.

*In primo* frate Grazia segnala il *Corpus iuris canonici*, distinto nelle sue parti: il *Decretum Gratiani* e le tre raccolte ufficiali di Decretali: il *Liber Extra* emanato da Gregorio IX nel 1234 anche noto come Decretale, il *Liber Sextus* emanato da Bonifacio VIII nel 1298 e le *Clementinae* promulgate da Clemente V nel 1314. Si aggiungono un non meglio individuato *Vocabularium iuris*, probabilmente da identificare con l'opera dell'umanista e grammatico Antonio de Nebrija (*Vocabularium utriusque iuris*), largamente diffuso nella prima metà del XVI secolo e il *Margarita Decreti* del frate domenicano Martinus von Troppau.

<sup>22</sup> Il corporale è un panno di lino bianco, raramente di canapa «che si stende sull'altare per posarvi calice e patena durante la celebrazione eucaristica, oppure l'ostensorio per l'esposizione del Santissimo». Le borse entro cui si conservavano i corporali erano generalmente ornate da ricami o rivestite di stoffe preziose: *Dizionari terminologici* cit., pp. 209, 211.

<sup>23</sup> L'identificazione di tutti i paramenti, dei vari tipi di tessuto e colori che frate Grazia elenca non sempre è certa, dato l'uso di una terminologia locale, in alcuni casi di difficile interpretazione. Per una dettagliata analisi della storia, tradizione e simbologia dei paramenti liturgici, si veda S. Piccolo Paci, *Storia delle vesti liturgiche. Forma, immagine, funzione*, Milano 2008. Si veda anche M.G. Muzzarelli, *Guardaroba medievale. Vesti e società dal XIII al XVI secolo*, Bologna 1999.

Non mancano, naturalmente, una Bibbia *licterale*, l'opera dell'esegeta Nicolas de Lyre in 4 volumi, il commento di s. Bonaventura al primo libro delle Sentenze di Pietro Lombardo e i commenti di Alexander de Ales al secondo libro delle Sentenze e ai Salmi.

Tra le opere dei padri della Chiesa si registrano semplicemente il *De trinitate Dei* di s. Agostino e un *Lactantio Firmiano*.

Due sono i manuali per confessori ai quali i frati possono fare riferimento: la *Summa confessorum* del domenicano Iohannes von Freiburg, anche nota semplicemente come *Summa Iohannina*, l'unico volume della lista che secondo la descrizione di frate Grazia è manoscritto e in pergamena, e la *Summa confessionum* di san Giacomo della Marca.

Seguono poi le somme dei casi di coscienza, la letteratura penitenziale e i sermonari: la *Summa Angelica de casibus conscientiae* di Angelo da Chivasso<sup>24</sup>, il *Rationale divinatorum officiorum* di Guillaume Durand, l'*Opus restitutionum, usurarum, excommunicationum* di Francesco Piazza, i *Sermones quadragesimales* del domenicano Gabriele Barletta, quelli dell'Osservante Bernardino Busti, nonché le prediche di Girolamo Savonarola *super Exodum*, che a breve sarebbero state proibite<sup>25</sup>.

<sup>24</sup> Forse si può supporre che si tratti della versione dell'opera corredata dal commento di Giacomo Ungarelli, dal momento che frate Grazia specifica che la *Summa Angelica* è provvista di uno *supplemento*.

<sup>25</sup> Sulle vicende legate alla censura delle opere del Savonarola, si veda, in particolare U. Rozzo, *Savonarola nell'Indice dei libri proibiti*, in *Girolamo Savonarola da Ferrara e l'Europa*, a cura di G. Fragnito e M. Miegge, Firenze 2001, pp. 239-268. Molti dei *Sermones in Exodum* vengono inseriti tra i testi proibiti nell'Indice ufficiale della Chiesa voluto da Paolo VI nel 1559, per poi passare nella categoria degli 'espurgandi' nel 1564. «Dopo il 1564 il suo nome (*di Savonarola*) non comparirà in nessuno degli Indici 'locali' che si stampano in Italia a partire dal 1574 e soprattutto intorno al 1580, ma è ben presente in quelli universali, rifiutati o riconosciuti dall'autorità pontificia, del 1590, 1593, 1596: anzi nel 1590 e nel 1593 le sue opere sono tra quelle "Certorum auctorum libri prohibiti", mentre solo nel 1596 si riprenderà la formula espurgatoria del 1564» (*ibid.*, p. 264).

Sulla diffusione a fine Cinquecento delle opere del frate domenicano di Ferrara, si veda A. Barzani, *La memoria di Savonarola. Testi savonaroliani nelle biblioteche dei religiosi alla fine del Cinquecento*, in *Girolamo Savonarola cit.*, pp. 269-284. La fonte alla quale la Barzani attinge i dati della sua ricerca sono i 61 codici *Vat. Lat. 11266-11326*, nei quali sono confluiti gli elenchi dei libri posseduti in biblioteca e dei volumi trattenuti *ad usum* dai singoli frati, inviati da conventi e monasteri italiani tra il 1599 e il 1603, in risposta alla richiesta proveniente dalla Congregazione dell'Indice e dei libri proibiti, volta a verificare l'applicazione dell'*Index librorum prohibitorum* emesso da papa Clemente VIII nel 1596. L'intera documentazione si presenta spesso lacunosa e frammentaria: nessun Ordine è presente con la totalità dei conventi, mentre altri sono del tutto assenti; degli oltre 200 conventi francescani della Marca, rimangono le liste di soli 37 insediamenti di Conventuali, tacciono i Minori Osservanti, i Cappuccini e il Terzo Ordine della Regolare Osservanza (R.M. Borraccini, S. Alessandrini Calisti, *I libri dei frati. Le Biblioteche dei Minori Conventuali alla fine del secolo XVI dal codice Vaticano latino 11280*, in *Presenze francescane nel camerinese (secoli XIII-XVII)*, a cura di F. Bartolacci e R. Lambertini, Camerino 2008, pp. 273-300). Tuttavia, consapevoli che gli inventari «restituiscono un'immagine parziale e per di più

Il testo che frate Grazia chiama semplicemente *le Conformita de l Ordine* è verosimilmente da identificare con il *De conformitate vitae b. Francisci ad vitam domini Iesu* del francescano Bartolomeo da Rinonico; sempre relativamente all’Ordine, si registrano i volumi contenenti i *privilegia autentica* e le regole (*Mare mangnum cum multis generiis et Regula 3<sup>ii</sup> Ordinis*).

Non poteva mancare nella biblioteca di S. Maria delle Grazie il *Decachordum christianum*, forse l’opera più conosciuta del vescovo senigalliese Marco Vigerio I appartenente alla famiglia dei Della Rovere, nominato presule della città nel 1476 da Francesco Della Rovere, il futuro papa Sisto IV, e successivamente insignito di vari altri titoli, tra i quali il cardinalato nel 1505, da papa Giulio II (Giuliano Della Rovere) che affiancò in numerose imprese<sup>26</sup>.

Nessuna novità tra i dizionari e le grammatiche: il diffusissimo dizionario di Ambrogio Calepio, detto il *Calepino* (riferito sia all’autore che all’opera); il *Catholicon*, la grammatica latina realizzata dal domenicano Giovanni Balbi nel XIII secolo; il più recente *Vocabulista* di Papias e la *Poliantea*, il dizionario enciclopedico di Domenico Nani Mirabelli che, seguendo una

statica», è innegabile, per giudizio unanime, il potenziale di tale fonte (R.M. Borraccini, *Introduzione in Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, a cura di R.M. Borraccini, Macerata 2009, pp. XI-XXV, p. XV per la citazione). Per questo, dal 2002 si è dato avvio al progetto “Ricerca sull’Inchiesta della Congregazione dell’Indice (RICI)” finalizzato alla trascrizione integrale degli inventari, alla verifica e identificazione delle edizioni presenti nelle liste e alla successiva immissione delle notizie nella banca dati appositamente predisposta: *Le biblioteche degli Ordini regolari in Italia alla fine del XVI secolo*, <rici.vatlib.it>. Nell’impossibilità di dar conto dei singoli studi originati da tale progetto, si segnalano alcuni volumi miscelanei nei quali figurano importanti saggi dei tanti studiosi che si sono interessati all’argomento, tra i quali emergono i nomi di E. Barbieri, R.M. Borraccini, G. Fragnito, R. Rusconi, E. Zardin: *Libri, biblioteche e cultura nell’Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. Barbieri e D. Zardin, Milano 2002; *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell’Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell’Indice*, Atti del convegno Internazionale (Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006), a cura di R.M. Borraccini e R. Rusconi, Città del Vaticano 2006; *Dalla notitia librorum* cit. Per un catalogo sommario dell’intero fondo, custodito presso la Biblioteca Apostolica Vaticana dal 1917, si veda M.M. Lebreton, L. Fiorani, *Codices Vaticani Latini. Codices 11266-11326: Inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*, Città del Vaticano 1985.

<sup>26</sup> Marco Vigerio I è vescovo di Senigallia dal 1476 al 1513, quando rinunciò al vescovado a favore del nipote Marco Vigerio II: F. Ughelli, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium ...*, II, ed. aucta et emendata cura et studio Nicolai Coleti, Venetiis 1717 (ristampa: Forni 1972), col. 876; C. Eubel, *Hierarchia catholica medii aevi sive Summorum Pontificum, S.R.E. Cardinalium, Ecclesiarum Antistitum series ab anno 1431 usque ad annum 1503 perducta...*, ed. altera, II, Monasterii 1914, p. 235; Id., *Hierarchia catholica medii aevi et recentioris aevi sive Summorum Pontificum, S.R.E. Cardinalium, Ecclesiarum Antistitum series volumen tertium saeculum XVI ab anno 1503 complectens*, ed. altera, III, Monasterii 1923, pp. 10, 298; A. Polverari, *Cronotassi dei vescovi di Senigallia*, Fano 1992, pp. 87-90; A. Mencucci, *Senigallia e la sua diocesi. Storia – fede – arte. Volume I. Senigallia dalle origini ad oggi*, Fano 1994, pp. 238-242.

tipologia letteraria largamente diffusa, «riordinavano, secondo la successione alfabetica o altri criteri di sistemazione, i materiali storico-esegetici e letterari radunabili intorno ai termini chiave della grammatica del sapere d'uso più comune»<sup>27</sup>.

Infine, gli autori classici con i commenti a Virgilio e alle Epistole di Ovidio.

Come per i volumi in latino, anche per le opere in volgare – espressamente destinate all'uso in refettorio – non si registrano particolari eccezioni a quella che era la normale, se non minima, dotazione di una biblioteca religiosa del tempo. A dire il vero, stupisce l'esiguità dei volumi in volgare posseduti dalla chiesa di S. Maria delle Grazie, in un momento, la prima metà del XVI secolo, che «vede una proliferazione di opere, da quelle più tradizionali a quelle più innovative, vuoi nel senso di un riutilizzo del pensiero ortodosso, vuoi in quello della proposta di posizioni teologiche che si ponevano (più o meno scientemente) fuori dall'ambito cattolico»<sup>28</sup>. Le poche opere in volgare sono tutte abbastanza 'datate' e talmente diffuse e conosciute dai contemporanei di frate Grazia che, se possibile, la registrazione dei volumi è anche più vaga delle precedenti opere in latino. Troviamo, così, la traduzione della Bibbia, la cui lettura era ancora accettata dalla Chiesa<sup>29</sup>, le traduzioni della *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze e delle *Vitae patrum*, le diffusissime *Specchio di croce* e *Trattato della patientia* di Domenico Cavalca, il *Monte delle orationi*, volgarizzamento dell'opera di s. Agostino, e le *Meditatione de la passione*, probabile traduzione della nota *Meditationes vitae Christi* di s. Bonaventura. Unico testimone della letteratura italiana è Dante Alighieri.

Non sono riuscita ad identificare autore e opera dell'ultima registrazione dei libri volgari: *Lo libro del reverendo padre fratre Ger(onim)o Tornielo sopra la Reg(o)la*<sup>30</sup>.

<sup>27</sup> D. Zardin, *Nell'officina del poligrafo: la biblioteca 'ideale' di Cardano e le fonti dell'enciclopedismo letterario*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia cit.*, p. 339.

<sup>28</sup> E. Barbieri, *Fra tradizione e cambiamento: note sul libro spirituale del XVI secolo*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia cit.*, pp. 3-84 (p. 5 per la citazione).

<sup>29</sup> «Quella della Bibbia in volgare fu certo, al di là delle ragioni addotte, una delle proibizioni più gravi che la Chiesa impose ai territori italiani»: E. Barbieri, *Fra tradizione e cambiamento cit.*, p. 36. Sull'ampia problematica relativa al divieto dei volgarizzamenti biblici e, in generale dell'utilizzo del volgare, si veda, G. Fragnito, *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1741-1605)*, Bologna 1997; Ead., *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna 2005. Sulle politiche svolte dalla Congregazione dell'Indice alla fine del '500, oltre alla bibliografia di nota 24, si veda V. Frajese, *Nascita dell'Indice: la censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*, Brescia 2006.

<sup>30</sup> È attestato un Geronimo Tornielli, ma non si tratta di un religioso, bensì un giureconsulto, professore di diritto civile, tra l'altro vissuto dal 1490 al 1570.

Infine, il gruppo di libri lasciati al convento di Senigallia da Matteo, deceduto mentre stava ancora frequentando le lezioni presso lo *studium* di Perugia. Si tratta di un'apprezzabile raccolta di libri concernenti essenzialmente il diritto civile: le varie sezioni del *Corpus iuris civilis* (il *Digestum vetus*, l'*Infortiatum*, il *Digestum novum*, le *Institutiones* e il *Codex*), nonché i commenti di Bartolo da Sassoferrato e di altri giuristi, elencati da frate Grazia in ordine cronologico, dal più recente. Il commento di Vincenzo Ercolani da Perugia alla seconda parte dell'*Infortiatum* (m. 1539)<sup>31</sup>; la *lectura* al VI libro del Codice di Pietro di Filippo da Perugia, verosimilmente da identificare con Pier Filippo Della Corgna «il più illustre dei lettori perugini del secolo, *doctor subtilis celebratissimus*, come lo dissero i contemporanei» (ca. 1419-1492), nell'edizione commentata da Lancellotto Decio (1444-1500)<sup>32</sup>; il commento alla prima parte delle *Istituzioni* di Angelo Gambiglioni, noto criminalista originario di Arezzo (1400-1461), *cum additionibus multorum doctorum*<sup>33</sup> e il commento sulle *Istituzioni* di Niccolò Spinelli (1325-ca.1394)<sup>34</sup>.

Nell'ultima parte della *Cronachetta*, la più consistente, frate Grazia elenca puntualmente tutti i lasciti testamentari, *li relict*, in favore della chiesa e convento di S. Maria delle Grazie a partire dal 1492. La lista, che occupa 11 carte (cc. 12r-24v, sono cadute le cc. 15 e 17) non è inserita di seguito al resto della *Cronachetta*, ma inizia dopo ben 6 carte lasciate in bianco, che

<sup>31</sup> Per Vincenzo Ercolani soprannominato 'del Fregio' a causa di una ferita infertagli al viso da un collega, forse per invidia, si veda: G. Ermini, *Storia dell'Università di Perugia*, Firenze 1971, pp. 513-514; R. Zaccaria, *Ercolani, Vincenzo*, in DBI, 43, Roma 1993, on-line <[http://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-ercolani\\_\(Dizionario\\_Biografico\)>](http://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-ercolani_(Dizionario_Biografico)>).

<sup>32</sup> Per Filippo della Corgna, si veda Ermini, *Storia dell'Università* cit., in particolare alle pp. 463, 510 (da cui la citazione)-513; P.L. Falaschi, *Della Cornia (Corneo, da Corgnie), Pier Filippo*, in DBI, 36, Roma 1988: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/della-cornia-pier-filippo\\_\(Dizionario-Biografico\)>](http://www.treccani.it/enciclopedia/della-cornia-pier-filippo_(Dizionario-Biografico)>), il quale scrive: «Sotto la data 14 giugno 1477, sempre a Perugia, il Vydénast (*tipografo perugino*) stampò una *Lectura in Codicis l. VI*, riedita nel 1498 a Pavia con le *Additiones* di Lancellotto Decio». Per Lancellotto Decio, che insegnò diritto a Pavia e Pisa, si veda A. Mazzacane, *Decio, Lancellotto*, in DBI, 33, Roma 1987: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/lancellotto-decio\\_\(Dizionario-Biografico\)>](http://www.treccani.it/enciclopedia/lancellotto-decio_(Dizionario-Biografico)>).

<sup>33</sup> P. Maffei, *Gambiglioni, Angelo (Angelus de Gambilionibus, Angelus Aretinus, Angelus de Aretio)*, in DBI, 52, Roma 1999: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/angelogambiglioni\\_\(Dizionario-Biografico\)>](http://www.treccani.it/enciclopedia/angelogambiglioni_(Dizionario-Biografico)>).

<sup>34</sup> Verosimilmente da identificare con un giurista e uomo politico nato a Napoli nel 1325, professore di diritto a Napoli e a Padova, del quale, tra gli altri, è nota l'edizione: *Eximia lectura i.u. monarce & doctoris prestantissimi domini Nicholai de Spinellis de Neapoli super toto institutionum libro, numquam hactenus visa, exactissima impressione hic patet*, stampata a Pavia da Giovanni Giolito De Ferrari il vecchio nel 1506.

forse, frate Grazia aveva destinato alle integrazioni di libri e oggetti acquisiti dal convento<sup>35</sup>.

Prima di scorrere questo lungo elenco, occorre però fare un passo indietro, perchè la più importante *lemosina* che arriva al convento è quella elargita dal duca Francesco Maria I Della Rovere che, come è naturale, frate Grazia pone in evidenza, annotandola in una delle prime carte del fascicolo (c. 4r). *Gia ... inanzi la guerre amplissime*, con riferimento ai sanguinosi eventi che coinvolsero Francesco Maria allontanandolo per lunghi anni da Senigallia<sup>36</sup>, il duca donava 25 fiorini e 8 bolognini per comprare le vesti dei frati, la stessa somma per soddisfare le altre necessità dei frati e del convento, 3 fiorini come contributo per la festa dell'Assunzione di Maria che si celebra il 15 di agosto, 200 libre di carne di maiale del valore di 2 fiorini e 8 bolognini, due bauli di olio *bono* e una somma di sale; aveva, inoltre, dato disposizioni affinché il suo fattore, al momento della raccolta del grano, ne consegnasse al convento cinque some.

Ogni anno il duca onorava la memoria del padre Giovanni offrendo 150 libre di cera con le quali i frati realizzavano 60 doppieri (in origine costituiti da una doppia torcia di cera) e 125 fiaccole. Queste erano tenute in mano dai frati durante il rito del Rosario e venivano utilizzate per officiare le 100 messe celebrate nella chiesa di Santa Maria delle Grazie la domenica successiva la festa di s. Francesco, o in più giorni *se non se posseva dire tucte le cente messe in uno giorno*. Per volere del duca, in questa occasione si riunivano a Senigallia anche i frati di numerosi conventi della Marca, ai quali, naturalmente, doveva essere garantito il vitto di pane, vino, formaggio e uova *senza alcuna limitazione a discretione del guardiano*. I frati provenivano da Monterubbio (nei pressi di Pergola), Fossombrone, Mombaroccio, Pesaro, Fano, Ancona, Sirolo, Osimo, Forano, Cingoli, Iesi, Castel d'Emilio, Massaccio (oggi Cupramontana) e Montalboddo (oggi Ostra)<sup>37</sup>.

Ma veniamo al consistente elenco di lasciti testamentari. Nella prima carta del *libretto* frate Grazia, nel dar conto del lavoro che si appresta a fare, manifesta la volontà di annotare tutte le *lassete e i relictii pagati et non pagati* che era stato in grado di reperire *in piu* registri notarili affinché, come specifica in seguito (c. 12r), non vengano reclamati debiti già saldati dagli

<sup>35</sup> Ricordo che i frati per lungo tempo continuano a scrivere nella *Cronachetta*, ma, a quanto sembra da una prima lettura, non puntuale, delle annotazioni, aggiornano in particolare i lasciti testamentari.

<sup>36</sup> Si veda nota 3.

<sup>37</sup> Sulle modalità e i tempi di fondazione dei conventi marchigiani elencati da frate Grazia, si veda il già citato Bartolacci, Lambertini, *Qui sit de observantia* cit. e la bibliografia ivi segnalata.

eredi e i frati possano con certezza sapere chi ha pagato e chi no. Pertanto, decide di estrapolare da tutti i testamenti redatti in tali registri, a volte costituiti da lunghi elenchi di donazioni che il testatore lascia a persone ed enti diversi, i lasciti che interessano la chiesa di Santa Maria delle Grazie.

Non sappiamo dove frate Grazia abbia trovato i numerosi registri che esamina, ai quali si riferisce chiamandoli *libri* e, in un caso, protocolli: *in protocollis Bastiano de Passeris* (c. 21v). Non specifica se egli stesso si sia recato dai vari notai per eseguire la ricerca, da ipotizzare almeno nel caso di registri appartenenti a quei professionisti ancora in vita e in attività, oppure se i libri fossero conservati nell'Archivio notarile comunale nel quale, di norma, gli eredi avevano l'obbligo di depositare i registri dei notai defunti<sup>38</sup>, oppure, ancora, nell'Archivio del convento, come si potrebbe ipotizzare, forse, per il registro di Francesco da Forlì, l'unico per cui frate Grazia specifica che fu notaio (*sinico*) del convento e che, tra l'altro, è già defunto al momento della stesura della *Cronachetta*.

Le registrazioni non sono in ordine cronologico, nè hanno tutte lo stesso tenore, alcune sono più dettagliate, altre molto sintetiche. Molte annotazioni risultano depennate in tempi successivi, segno che il lascito cui si riferivano era stato soddisfatto, mentre in altri casi lo stesso frate Grazia o una mano diversa scrive *solvit*; si segnala un solo caso di insolvenza con i termini *nichil est. Caret* (c. 18r). Anche in questo caso, come era stato notato per le registrazioni dei volumi della libreria, alcune annotazioni, o parti di esse, sono scritte da mani diverse. Poichè sono inserite in spazi lasciati appositamente in bianco, è possibile ipotizzare che siano state scritte da persone che stavano lavorando con frate Grazia. Ciò è evidente nel caso dell'annotazione relativa al lascito di Andrea *balestiero*, scritta a due mani: una parte dallo scrivente 'anonimo' e una da frate Grazia<sup>39</sup>.

La ricerca dei lasciti si protrae almeno fino al 1526, come dimostra una nota a c. 24r: il 12 aprile di quell'anno frate Grazia è testimone, insieme al padre guardiano e a *messer Pier Marino Ramiano de Montecio*, commissario papale *sopra li relictis*, della promessa da parte di Bastiano *de li Antholini* di pagare 1 fiorino a saldo del testamento di *Bastiniano* di Corradino *de Romadello*.

<sup>38</sup> A dire il vero, gli Statuti della città di Senigallia risalenti alla fine del XV secolo, i più antichi pervenuti, non fanno riferimento a questa pratica: Archivio comunale di Senigallia, *Memorie e Statuti comunali di Senigallia*, libro II, rubrica LVI, *De protocollis notariorum defunctorum in publicam formam redigendis*, e rubrica LVII, *De modo et forma protocollorum notariorum civitatis Senogallie*. Per una descrizione e datazione degli Statuti manoscritti, si veda M. Bonvini Mazzanti, *Senigallia alla fine del XV secolo*, in *Nelle Marche centrali: territorio, economia, società tra medioevo e Novecento: l'area esino-misena*, a cura di S. Anselmi, Jesi 1979, pp. 601-647.

<sup>39</sup> Si veda nota y.

Il primo registro notarile di cui si serve frate Grazia appartiene alla *bona memoria* di Francesco da Forlì, *sinico* del convento di Santa Maria delle Grazie. I documenti ‘estratti’ da tale registro si datano dal 1509 al 1516 e frate Grazia stesso, al termine della lista, afferma che tutti i testamenti sono stati *satisfacti* (c. 14v).

Come detto, frate Grazia trova testimonianze nei libri di numerosi altri notai, che si alternano senza continuità, dai quali, in alcuni casi, viene estrapolato un solo documento. Da notare, tuttavia che, per la caduta di alcune carte e per la brevità, a volte laconica, delle annotazioni di frate Grazia, non sempre è chiaro dal registro di quale notaio il francescano abbia ricavato l’informazione. Di seguito l’elenco dei notai:

- Giacomo di Pace da S. Andrea (12r)<sup>40</sup>
- Bastiano o Sebastiano Passera o *de Passeris* da Senigallia (cc. 16r; 21v; 22rv)
- Giovanni Francesco *Baverio* (cc. 16r; 22v)<sup>41</sup>
- *Aloyso* del Ponte, (c. 16rv), probabilmente da identificare con *Aloyso de Nofrio* (c. 23r)<sup>42</sup>
- Francesco di Melchiorre da Bologna (cc. 12r; 16v; 23v-24r)<sup>43</sup>
- Bartolomeo *Alphei* da Ancona (c. 16v)

<sup>40</sup> Dal testo pare di capire che il registro di Giacomo non sia stato consultato da frate Grazia, bensì da Francesco da Forlì.

<sup>41</sup> Archivio di Stato di Ancona, *Archivio Notarile di Senigallia*, vol. 21 (Giovannini Giovanni Francesco di Baviera, anni 1503-1505).

<sup>42</sup> *Aloyso* del Ponte è da identificare con il notaio *Alovisius quondam Brandini de Novis* di cui rimangono numerosi registri, in alcuni dei quali è stato possibile ritrovare i documenti che frate Grazia utilizza: Archivio di Stato di Ancona, *Archivio Notarile di Senigallia*, voll. 24-37 (*De Novis* Luigi-Aloisio di Bernardino, anni 1506-1532). Ad esempio, nel registro n. 24 a c. 66r si legge una nota relativa al testamento di donna *Luchadea* moglie di Agostino *Tezani* che il 16 novembre (frate Grazia scrive 15 novembre, probabilmente per errore) istituisce suo erede universale il figlio e lascia 3 fiorini a ciascuna chiesa di Senigallia. Nel registro n. 25 alle cc. 75v-76v è scritto il lungo testamento di Francesco da Cagli, il quale lascia 10 fiorini alle chiese di Senigallia, tra cui *S. Maria Gratiarum* (le due annotazioni si trovano nella *Cronachetta* rispettivamente alle c. 16r e 16v). Forse anche *Aloyso de Nofrio* (c. 23r della *Cronachetta*) è da identificare con *Alovisius*, tuttavia non è possibile un riscontro in quanto molti documenti annotati da frate Grazia si datano all’anno 1492, anno per il quale oggi non è rimasta testimonianza.

<sup>43</sup> Archivio di Stato di Ancona, *Archivio Notarile di Senigallia*, voll. 8-17 (Melchiorre Francesco *olim Melchioris de Bononia*, anni 1495-1504). Nel registro n. 13 alle cc. 219r-221v è scritto il testamento di Giovanna moglie del fu Gasparino da Prato, che frate Grazia annota a. 12r (anche in questo caso è probabile che la notizia sia stata estrapolata da Francesco da Forlì). Nello stesso volume, alle cc. 83v-86r Francesco scrive il lungo elenco di lasciti di Pietro da Vercelli, tra cui una casa: «item iure legati reliquit ecclesie Sancte Marie Gratiarum de Senogalia unam domum muratam, solaratam et copertam cupporum, unacum forno in ea existente sitam in civitate Senogalie in quarterio Sancti Petri iuxta bona heredum Francisci de Rueto, viam publicam et alia latera, in qua domo ad presens manet Simon Gentilis fornarius et hoc post eius mortem pro anima sua» (c. 84rv), registrata nella *Cronachetta* a c. 16v.

- Pietro Antonio da Scapezzano (c. 16v)
- Filippo di Gabriele da Scapezzano (cc. 13r; 18rv; 19v; 22r)
- Piero di Donato (cc. 18v; 19rv; 21v)
- Antonio *Zambellis* o di Giovanbello (19v; 24v)<sup>44</sup>
- Antonio dei Sarti da Scapezzano (c. 19v)<sup>45</sup>
- Pietro *de Zanibello* da Scapezzano (c. 19v; 20rv)<sup>46</sup>
- Giovanni Francesco di maestro Cristofano (c. 20v-21r)<sup>47</sup>
- Pier Antonio *Vanducio* (c. 21r)
- Angelo di messer Francesco da S. Marcello (c. 24r)<sup>48</sup>
- *Ioanecto* (c. 24r)
- Giovanni Cesare (c. 24v)

Quanto ai beni lasciati alla chiesa, sono i più vari. Generalmente si tratta di una somma di denaro, che va da pochi soldi, alcuni fiorini e bolognini, a cifre più consistenti, come i 20 ducati d'oro lasciati da maestro Andrea sarto e pagati nel 1522 per mano di Bartolomeo di Baldassino da Scapezzano (c. 16r).

Si aggiungono beni di vario genere, da quelli di minor valore come coppe o somme di grano (c. 16v; 19rv; 20rv; 21v; 22r; 23rv; 24v), una somma di vino *portaricio* (c. 24v) o di Trebbiano *portaricia* (c. 19r), tessuti, lenzuola o cuscini<sup>49</sup>, ad oggetti più preziosi, come è il caso del lascito di Giacomo, figlio di Peregrino Speciale, il quale nel 1516 lascia alla chiesa un calice d'argento, che tuttavia, come pare di capire, non possedeva. Pertanto, successivamente alla sua morte, la cugina Costanza, in qualità di erede, consegna ai frati, per mano di Nicolò da Pisa, 18 fiorini necessari per acquistare l'oggetto a Loreto

<sup>44</sup> Archivio di Stato di Ancona, *Archivio Notarile di Senigallia*, voll. 51-54 (Zanibelli Antonio di Cristoforo da Brescia, anni 1512-1526).

<sup>45</sup> Archivio di Stato di Ancona, *Archivio Notarile di Senigallia*, voll. 73-78 (Sartori Antonio, anni 1519-1549). Frate Grazia annota un solo lascito rogato da Antonio per il quale non c'è riscontro poichè, nonostante siano rimasti numerosi registri, manca quello datato all'anno 1523.

<sup>46</sup> Archivio di Stato di Ancona, *Archivio Notarile di Senigallia*, voll. 57-72 (Zanibelli Pietro di Antonio, anni 1518-1543). Nonostante l'utile rubrica che lo stesso notaio antepone al registro n. 59 relativo agli anni 1521-1524, la difficoltà della lettura ha reso impossibile, in questa sede, rintracciare i documenti cui si riferisce frate Grazia che, tra l'altro non specifica quasi mai mese e giorno dell'atto.

<sup>47</sup> Archivio di Stato di Ancona, *Archivio Notarile di Senigallia*, voll. 38-50 (Andreani Giovanni Francesco di Cristoforo, anni 1510-1541).

<sup>48</sup> Archivio di Stato di Ancona, *Archivio Notarile di Senigallia*, voll. 22-23 (Angelo di mastro Francesco, anni 1505; 1515-1523).

<sup>49</sup> Giovanni di Agata slavo (*schiaivone*) lascia una coppa di grano, tessuti per fare indumenti, sette tovaglioli, due lenzuola, un *saccone* e un tessuto di cotone (c. 18v); donna Gentile moglie di Gismondo da Bologna dona un lenzuolo nuovo, un cuscino (*guanzaletto*) e un *panicello* (c. 22r); Bastiano di Pietro *de Valle Mammo* dona una pianeta *de fustagna beretina* (c. 22v); Giovannina *de Bogaviva* dona un mantello di panno nero per fare una pianeta (c. 24r).

(c. 14v). Donna Giovanna da Palazzo, abitante a Scapezzano, lascia alla chiesa 25 fiorini e dispone che un garzone lavori per i frati per un anno (c. 18v). Geronimo di Pietro da Vercelli dona una casa posta nel quartiere di San Pietro di Senigallia, poi venduta nel 1499 dal *sinico* della chiesa (c. 16v)<sup>50</sup>; donna Giovanna moglie di Angelo di Riccio da Scapezzano dona una terra del valore di due somme e cinque coppe *de semente*, posta nella contrada detta *de Paleni* (c. 18r); Pier *de Brunuzo* anche detto Pietro Bastardo dona un pezzo di terra nella corte di Senigallia, nel fondo dei Castelli (c. 21r).

A volte le donazioni vengono fatte espressamente per la *fabrica* della chiesa e del convento: così Biagio *Scalogna* da Scapezzano lascia 2 fiorini per la cassa del Giubileo e 60 bolognini per la *fabrica* (c. 19v), mentre Giovanni di ser Matteo da Pisa cittadino di Senigallia e maestro Giovanni da Urbino anche detto *Ciavatino* donano rispettivamente due *milliare* di pietra e cento coppe di calce (c. 22v). Particolare il caso di Bernardino *castronaro*, il quale, avendo istituito sua erede universale la chiesa di S. Maria delle Grazie, viene accolto dai frati negli anni della sua malattia e qui viene sepolto. Seguono, quindi alcune annotazioni relative a una serie di personaggi che lasciano somme di denaro alla chiesa a saldo dei debiti che avevano contratto in vita con Bernardino (annotazioni alle cc. 13rv e 14r).

Grazie a quanto trova nel registro di Francesco da Forlì, che aveva evidentemente ricostruito la vicenda attraverso la consultazione dei registri di altri notai, frate Grazia ripercorre l'*iter* dell'eredità di Vito di Cristoforo da Frontone. Nel libro del notaio Giacomo *de Pacis* da S. Andrea risulta che Vito il 30 dicembre 1495, al tempo del guardianato di fra' Bernardino di Giacomo *Azorelli* da Bisignano, fa testamento lasciando i suoi possedimenti a S. Maria delle Grazie e istituendo suo erede il figlio Bernardino. Questi muore senza aver avuto figli e l'eredità passa alla sorella Giovanna moglie di Gasparino da Prato, che il 9 dicembre 1500, secondo quanto è scritto nel registro di Francesco da Bologna, istituisce suo erede il figlio Giuliano, defunto il quale senza figli, la chiesa entra in possesso, *infra le altre cose*, di 18 some e 5 coppe di terreno coltivato a vigna, con atto del primo settembre 1509, al tempo del guardianato di frate Costanzo da Pesaro<sup>51</sup>. Nel 1512, con atto rogato dal notaio Giovanni Merlino da S. Vito, la *possessione* viene venduta dai frati e notai del convento (fra i quali sicuramente era Francesco da Forlì) al prezzo di 444 ducati.

Non sempre le succinte annotazioni di frate Grazia permettono di avere un chiara conoscenza dei fatti. Così ad esempio, nel caso del testamento di donna Lucia da Bologna, abitante a Senigallia, moglie del maestro Andrea

<sup>50</sup> Si veda nota 43.

<sup>51</sup> Si veda nota 43.

sarto, che nel 1513, per mano del notaio Filippo da Scapezzano, lascia alcuni beni alla chiesa: una casa *posta nella terra veccia di Senegalia*, una credenza e un tavolo grande di legno. Nell’aprile del 1514 il marito *de la dicta Lucia* riscatta la casa dal monastero, rappresentato dal notaio Francesco da Forlì, anticipando 28 fiorini. Non chiaro è il terzo ‘passaggio’: *per resto de la dicta casa maistro Andrea et lo dicto Fra(nces)co da Forli ne pagarono 20 ducati de oro a lo figliolo de Lucha Botaro, como lasso la dicta Lucia et questi denari forono pagati al dicto herede nel 1515, a di 8 de magio, como apare al dicto libro, a carte 137, Florini 42.*

Il lungo elenco di lasciti presenta un vasto panorama di personaggi di varie estrazioni sociali; figurano numerose persone di origine slava, dette *slavi* (o *schiaivi*, *schiaivoni*) che, come è noto, erano molto diffusi nella costa Adriatica, ma anche tante figure professionali: sarti, muratori, fabbri, fornai, pellicciai, *vaccari*, *castronari*, mercanti, calzolai, medici, pescatori, barbieri, *ortulani*, *botari* e *spadari*; Antonio da Cagli è fattore del duca (c. 12v), Rosello da Sassoferrato è *homo d arme* del duca di Urbino (c. 16r). Risalta il nome di Antonello Sanseverino, principe di Salerno, che nel 1485 è uno dei maggiori esponenti della fallimentare congiura ‘dei Baroni’ contro Ferdinando I d’Aragona e, successivamente, affianca il re di Francia Carlo VIII alla conquista del Regno di Napoli. Costretto ad arrendersi di fronte all’esercito di Federico I, che succede al padre nel 1496, dopo un lungo assedio cede al re tutti i suoi possedimenti e si rifugia nelle terre appartenute alla moglie Costanza di Montefeltro<sup>52</sup>. Nel 1499 muore a San Costanzo, oggi in provincia di Pesaro-Urbino; nel suo testamento, rogato nel 1498 dal notaio Bastiano Passera, eredi i signori di Salerno, lascia alla chiesa di S. Maria delle Grazie, dove verrà poi sepolto, duecento ducati d’oro e *tre mille messe da dire*.

Come si è cercato di dimostrare nella breve introduzione, oltre alle numerose informazioni sulla chiesa di Santa Maria delle Grazie, la *Cronachetta* aggiunge particolari utili a delineare con maggiore certezza le biografie dell’autore, di Giovanni Della Rovere, per volere del quale fu costruita la chiesa, e di suo figlio Francesco Maria, al quale frate Grazia dedica il volumetto. Ma l’interesse verso questo piccolo opuscolo va oltre il campo puramente storico. Esso fornisce piccoli spunti di ricerca negli ambiti della onomastica e toponomastica locale, ma anche della storia dell’arte italiana, dell’architettura francescana, riguardo la dotazione di libri dei conventi degli ordini mendicanti, di paramenti e vesti liturgiche, nonché circa l’entità e la provenienza dei lasciti testamentari.

<sup>52</sup> Sulla vicenda, si veda P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, voll. 2, Roma 1982. Vedi *Il Mezzogiorno spagnolo. 1494-1622*, a cura di G. Galasso.

Il testo che segue presenta l'edizione delle cc. 1-24 del codice, scritte da frate Grazia di Francia, ad eccezione di poche aggiunte di altre mani, alcune delle quali verosimilmente contemporanee<sup>53</sup>. Quanto ai criteri di edizione della *Cronachetta* si è cercato di rendere una trascrizione più fedele possibile al testo; pertanto non sono stati inseriti accenti nè apostrofi, cercando semplicemente di separare le parole in modo adeguato. Per facilitare la lettura, tuttavia, si è intervenuti sul modo, a volte particolare, con cui il redattore scrive i numeri degli anni; in alcuni casi egli mescola numeri arabi e romani, ad es. 15.X. per 1510, oppure scrive anche lo zero delle centinaia, come ad es. 15016 per 1516, o addirittura, mescola le due modalità, ad es. 150.X. per 1510.

Le parentesi tonde sono state utilizzate per sciogliere compendi che possono presentare esiti diversi<sup>54</sup>, mentre le parentesi uncinate integrano le lacune dovute ad una evidente svista.

Per non appesantire l'apparato delle note, non sono state segnalate singole parole o lettere depennate.

<sup>53</sup> Ricordo che sono bianche le cc. 2v, 7v, 8rv, 9rv, 10rv, 11rv; nelle cc. 3v, 5v, 7r sono state scritte annotazioni in tempi successivi, che qui non si pubblicano; risultano oggi cadute le c. 15 e 17.

<sup>54</sup> I termini *soldi*, *maistro* e *donna* sono stati sciolti senza l'uso delle parentesi dato che, quando non compendiate, frate Grazia li scrive in questo modo. I termini *Florini* e *Bolognini* che ricorrono sempre compendiate con le sigle *fl* e *bl* sono stati sciolti senza l'uso delle parentesi.

*Appendice*

*(c. 1r)*

Questo libretto ho scripto io fratre Gratia de Frantia essendo guardiano de Sancta Maria de le Gratie de Senegalia nel 1522.

*(c. 2r)*

Iesus. Maria Franciscus.

In Dei nomine, amen. In quisto quinterno poneremo tucte le cose singulare appartenente a quisto loco nostro de Sancta Maria de le Gratie de Senegalia.

Primo quanto tempo e che fu pigliato quisto loco et como se chiamava questa chiesa denanze che li fratri ce venesseno a stare et chi lo edifico.

Et quanto e che mori la bona memoria del signore Iohan prefecto lo quale fece fare quisto loco.

Item le singule elemosine che ne da lo illustrissimo signore duca da poy la morte del signore prefecto suo patre tanto per offitii quanto etiam per altre necessita de li fratri.

Item poneremo tucti le singule cose de la sacristia como sonno paramenti, calici et simile cose.

Item tucti li libri appartenenti a la libreria.

Item tucte le lassete et relictii pagati et non pagati che io ho possuto trovare in piu libri de notarii como descriveremo iqui.

Notate voy patri guardiani amore Dei et advertate moulte bene de non scrivere in quisto libretto cose che non siano de importantia como de spese a la giornata overo del guadagno che fa de di in di, como di offitii de morti o de messe et simile cose, ma ogni patre guardiano se po fare lo suo libretto per scrivere le cose che acadeno al te(m)po suo et che non sonno de grande inportantia et le cose grandi et appartenenti al loco accioche con lo te(m)po se possono monstrare et trovare quando bisognasse se poteranno notare in quisto libretto.

Ancora habiate advertantia che non se porta fora del locho et che non se lassa troppo in mane de seculari ma tenetelo sotto a bona guardia dentro de la cassa overo dentro la cella del patre guardiano del locho accioche non se perde, perche seria danno al locho et scandalo a li seculari per respecto de le cose che sonno scripte dentro como sonno de relictii et altre facende.

*(c. 3r)*

Questo loco de Sancta Maria de le Gratie fu pigliato nel 1491 al tempo che era vicario de la provintia el patre fratre Piero da Monte de l Ulmo.

In primo ce era una chiesieta tucta ruinata che se chiamava Sancta Maria del Pignotto et questo loco era boscho et dentro a quello boscho stava la dicta chiesia.

La felice et bona memoria del illustrissimo signore Iohan de la Rovera prefecto de Roma, duccha de Sora et signore de Senegalia<sup>a</sup>, nepote carnale de papa Sixto 4 et fradello carnale de papa Iulio 2<sup>o</sup> et patre carnale de la excel(len)tia de Francisco Maria duccha de Urbino et prefecto de Roma et s(ignore) de Senegalia hedifico quisto loco tucto da li fundamenti como al presente se vide.

Passo de questa misera vita quisto inclito principe ser Iohan nel l anno de la nostra saluta 1501 a di 6 de nove(m)bre el sabbato a 6 hore de nocte venendo la Dominica et fu sepulto a di .XI. del dicto mese con lo habito de sancto Fra(ces)co in questa chiesieta de Sancta Maria de le Gratie et posto sopra lo cancello in mezzo de la dicta chiesia.

Lo maistro che designo quisto loco se chiamava maistro Baccio da Urbino, quisto fu homo de grande ingegno, lui designo la Roccha de Senegalia et moulti altri hedificii.

Lo maistro che lo hedifico cioe lo muratore se chiamava maistro Sabbatino da Fabriano.

Lo maistro che lavoro le lecterie, studii, ussi et fenestre et le mense et le banchate del refectorio et altri lochi per casa se chiamava maistro Baccio da Fiorentia.

Ancora sia noto a tucti li fratri habitanti in quisto loco como la cisterna granda de lo inchiostro fu facta con grandissimo ingegno perche ce sonno doe colle, una per cogliere l acqua bona et l altra per mandare fora l aqua trista.

Le colle de l acqua bona sonno quelle che sonno piu apresso a li cantoni.

Et perho per conservare l aqua che sia bona quando e lo meso de magio, aturate tucte quelle quatre busi che sonno piu apressi ali quatri cantoni del inchiostro et sturate tucte le altre quatre et l aqua trista de la estate andara via a l orto et lo settembre da poy la prima overo la 2<sup>a</sup> aqua quando sonno lavati li tecti sturate le colle bone et atura<te> quelle de l aqua trista et cosi haverite sempre l aqua bona ne la cisterna.

(c. 4r)

De le lemosine che dà lo signore duccha:

Lo illustrissimo signore duccha de Urbino Fra(nces)co Maria dave gia le elemosine inanzi la guerre amplissime a li fratri che demoravano in quisto loco.

In primis sua signoria paga per vestire li fratri: Florini 25, Bolognini 8;

<sup>a</sup> Senegalia con ne depennato

et piu per altri bisogni de li fratri et del loco: Florini 25, Bolognini 8;  
 et piu per la festa de la Assu(m)ptione de agosto: Florini 3;  
 et poy paga ducente livre de carne de porco: Florini 2, Bolognini 8;  
 et piu doy bauli de olio bono;  
 et piu lo suo factore ce dava per commissione de sua signoria al tempo de  
 le recolte cinque somme de grano;  
 et poy dava una somma de sale;  
 et poy dava annuatim per lo obsequio de la bona memoria del signore  
 prefecto suo patre cento et cinquante libre de cera della quale se ne faceva de  
 cento libre 60 doppiari, de li altre 50 libre se ne faceva cento 25 facole, cum  
 le quale se celebravano cento messe et davase in mane de li fratri quando se  
 cantava lo r(osario). Et lo dicto officio se faceva la d(omi)nica infra la octava  
 del nostro p(adre) s(anto) Fra(nces)co in questa chiesa de Sancta Maria de le  
 Gratie; et convenevace li fatri de Monte Rubio, Fose(m)prone, de Monte  
 Barochio, de Pesaro, Fano, Ancona, Scirolo, Auximo, Forano, Cinguli, Exio,  
 Castello de Milio, de lo Massacio et de Monte Albodo. Et dava al dicto  
 officio pane, vino, carne, cascio, et ova senza alcuna limitatione a discretione  
 del guardiano per vita et sustentatione di fratri che se trovaveno al dicto  
 officio; et se non se posseva dire tucte le cente messe in uno giorno se  
 dicevano in piu giorni.

*(c. 4v)*

Nota de le cose che al presente sonno appartenente a la dicta chiesa et a la  
 sacristia:

In primis ce sonno 5 calici tucti de argento excepto uno piccolo che a lo  
 pede de ramo indorato, doy sonno grandi et belli et li altri tre piu piccoli.

Item una croce de legno indorata con lo crucifixo de doy canti et con lo  
 suo pede bellissimo de ligno bene lavorato.

Item doy cereforarii de legno indorati.

Item doy candellieri de dyaspro fino, li quali furono de papa Sixto quarto  
 et lui dette al signore Iohan prefecto et lo dicto signor le dette a quisto loco.

Item una Madonna de alabastro.

Item una Madonna de osso lavorata de piu pezze la quale se serra dentro.

Item una pace de argento tonda che serva per bottone del pivviale et per  
 pace.

Item una pace de stagno como argento con la picta de Sancto Gregorio, la  
 quale io co(m)paray a Senegalia.

Item una tavoletta dove e tessuto uno Sancto Pietro dentro de oro tirato  
 con sey pietre preciose verde et turchine.

Item una Madonna bella tucta invitriata.

Item quatro candelliero de octone.

Item doy pari de ferri da fare l hostie.

Item lo turribulo de octone con la navicelle.

Item una calderella de rame da lavare le mane.

Item una calderelleta bella piccola per l aqua benedicta de ramo.

Item quatre messali de stampa, tre grandi et uno piccolo.

Item uno de carta pecorina scripto a mano bellissimo che fu gia de papa Sixto.

Item doy graduali grandi de stampa, uno festivo et l altro feriale; questi graduali furono co(m)parati quando frate Fra(nces)co de Anchona era guardiano in questo loco nel 1511 et Angelo del Palazzo da Phano li presto li denari allora et io frate Gratia de Frantia essendo guardiano in quisto li feci dare li sui denari a di 14 de magio nel 1515 como appare scripto al libro de Fra(nces)co da Forli, a carte 115 costorono Florini .X., Bolognini 20.

Item uno antiphonario festivo grandio de carta pecorina scripto a mano.

Item uno quinterno grande de carta bo(m)bacina da cantare la Salve Regina.

Item uno libretto coperto de rosso da cantare a la monacale.

Item uno ordinario da ordinare l officio.

Item uno libretto sta(m)pato da dire l officio di morti.

Item uno libretto bianco scripto a mano cum le note piccole.

*(c. 5r)*

Item in sacristia sonno 18 camisi tra festivi et feriali.

Item uno pivviale de cramozino con li fiori de oro.

Item uno de seta negra tucto coperto de moraglia d oro.

Item uno de veluto negro; tucti con li soy capuccii.

Item uno pare de tonicelle de veluto cramosino listate con li fiori de oro.

Item uno pare de veluto negro fornita de i(m)brocato d oro.

Item uno pare de canzante, cioe como seta gialla obscura.

Item una pienata de veluto cramosino tutta listata d oro.

Item una biancha de damaschino.

Item una verda de damaschino.

Item una de seta gialla.

Item una negra de zamelloto.

Item doy de veluto negro tucte con lo fuzo de i(m)brocato d oro.

Item una de seta pavonacia.

Item doy de canzanto.

Item uno pallio de cramosino listato doro.

Item uno de damaschino bianco.

Item uno de seta gialla.

Item uno de canzanto.

Item uno de seta celestia con la croce de i(m)brocato.

Item uno de seta biancha.

Item quatre cavezali grandi de seta biancha con li fioroni.

Item uno de veluto rosso cramosino.

- Item uno de imbrocato vecchio.  
 Item tre piccoli de seta tucti per ornare l altare.  
 Item 4 casse de corporale, una de imbrocato d oro, doy de cramosino listate d oro et una de seta verde.  
 Item doy ghangerini negri con le moraglie d oro.  
 Item uno panne de sandallo grandio et largho facto a la turchessa.  
 Item uno panicello de seta lavorato a liste per la croce.  
 Item coperte da calici de seta de piu colori, numero circa 30.  
 Item doy tapiti, uno grande et l altro piu piccole.  
 Item uno bancalle de lane de varie collori.  
 (c. 6r)  
 Li libri de la libreria de quisto loco de Sancta Maria de le Gratie:  
 in primo lo sacro Decreto et la Decretale  
 et lo Sexto et la Clementina in uno volumino.  
 Item Nicolo de Lira in quatre volumi.  
 Item Rationale divinatorum offitiorum.  
 Item Margarita decreti.  
 Item Vocabularium iuris.  
 Item la Summa Iohanina scripta a mane in carta pecorina.  
 Item Fra(ncis)cus de Platea De restitutionibus et usurarum et excommunicationum.  
 Item sancto Bonaventura Super primo Sententiarum.  
 Item Alexander de Ales Super 3<sup>m</sup> Sententiarum.  
 Item Alexander de Ales Super Psalmos.  
 Item le Confirmita de l Ordine.  
 Item Augustinus De Trinitate.  
 Item lo Decachordo che fece lo reverendissimo cardinale de Senegalia.  
 Item Lactantio Firmiano.  
 Item la Biblia licterale.  
 Item la Poliantea.  
 Item el Barletta Quadragesimale.  
 Item el Busti Quadragesimale.  
 Item Calepinus, Catholicon et Papias Vocabulisti.  
 Item Summa confessionum fratris Iacobi de Marchia.  
 Item una Summa Angelica et uno supplimento.  
 Item Priuilegia Ordinis autentica.  
 Item Quadragesimale fratris Hieronimi de Ferraria super Exodum.  
 Item Mare Mangnum cum multis generiis et Regula 3<sup>ii</sup> Ordinis.  
 Item Virgilius cum commento.

Item Ep(istu)le Ovidii cum commento<sup>b</sup>.

Quisti sono li libri vulgari da legere in refectorio:

In primo una Biblia vulgare.

La Legenda di sancti vulgare.

La Vita di sancti patri.

Lo Speccio de croce.

Lo Libro de la patientia.

Lo Monte de la oratione.

Le Meditatione de la passione.

Lo libro dicto Hugo pensiero.

Lo libro de Dante vulgare.

Lo libro del reverendo padre fratre Ger(onim)o Tornielo sopra la Reg(o)la.

(c. 6v)

Quisti libri sotto scripti iqui de lege civile furono de la clara memoria de messere Matheo figliolo gia de Iohan da Pisa et de donna Magdalena del Terzo Ordine et fradello de Paulino, li quali libri esso messere Matheo lasso nel suo ultimo testamento che fussero dati a q(ui)sta chiesa de Sancta Maria Gratiarum et la sua matre Magdalena et Paulino li fecero venire da Perosa et Fra(nces)co da Forli senico del locho pago Florini 3 al viturale nel 1510 a di 4 de marzo.

Li quali libri quilli che li hanno dati al loco vogliono et la loro intentione he che stiano in quisto loco et che non se posseno ne vendere ne alienare et cosi e la volunta del capitulo de la provintia sicche e conscientia a venderele o non dareli al altro.

Passo de questa misera vita q(ue)sto messere Matheo iovenetto essendo de eta de 22 anni, stando a Perosa a studiare nel 1510 a di 22 de genaro et fu portato lo suo corpo da Perosa in quisto loco a di 24 del dicto mese et fu sepulto nella capella dentro lo inlaustro piccolo nella sepoltura apresso a l altare verso la porta granda:

ff. novi et ff. veteri cioe vole dire lo Digesto.

Instituta cioe la Instituta.

Codice coe lo Codice.

Infortiato.

Lectura domini Bartoli super primi ff. novi con multis additionibus.

Lectura domini Bartoli super secunda parte ff. veteri con multis aditionibus.

<sup>b</sup> *Le annotazioni:* Item el Barletta Quadragesimale. Item el Busti Quadragesimale. Item Summa confessionum fratris Iacobi de Marchia e Item priuilegia - Ovidii cum commento sono scritte da altra mano in spazi sembrerebbe lasciati vuoti appositamente da frate Grazia

Lectura domini Bartoli super prima parte Codicis cum multis additionibus doctorum.

Lectura domini Bartoli super 2<sup>a</sup> parte Codice cum multis additionibus.

Lectura domini Bartoli super prima parte Infortiati cum multis additionibus.

Lectura domini Bartoli super 2<sup>a</sup> parte Infortiati.

Lectura domini Vincentii de Herculianis de Perusio super 2<sup>a</sup> parte Infortiati.

Lectura domini Petri Philippi Perusini in Sextum librum Codice cum additionibus domini Lancellotti Decii.

Lectura domini Angeli de Aretino super prima parte Institutionum cum additionibus multorum doctorum.

Lectura domini Nicholay Spinelli super totum Institutionum libro<sup>c</sup>.

(c. 12r)

In Dei nomine, amen. In quisto loco poneremo tucti li relictu li quali sonno stati lassati a Sancta Maria de le Gratie, li quali sonno satisfacti et pagati secondo che avemo trovato scripto nel libro de la felice memoria de Fran(ces)co da Forli, el quale fu facto sinico de quisto loco nel 1509 et cosi li poneremo tucti de anno in anno comenzando da nel 1509 sin al 15\*\* et poneremo de relictu de messe et de altri officii accioche non se faccia pagare piu a li herede de li defuncti venendo alcuno commissario sopra li relictu li fratri vederanno chi a satisfacto o non.

Nel tempo che lo padre fratre Costantio da Pesaro era guardiano, nel 1509 a di 2 de settembre da Brinorio da Scapezano per parte de una lasseta che fece donna Palma moglia del dicto Brinorio, Florini 10.

Item nel 1510 al te(m)po de fratre Gratia da Phano el dicto Brinorio ne pago altri 10, che forono Florini 20 como la dicta Palma lasso in testamento como apare per mane de ser Aloyso da Ponto de Senegalia<sup>d</sup>.

In libro ser Iacobi de Pacis de Sancto Andrea, Vico de Cristoforo da Frontone fece testamento nella sua possessione apresso a Sancta Maria de le Grazie nel 1495, a di 30 de dece(m)bre, herede suo figliolo Berrardino, al te(m)po de guardianato de fratre Bernardino de Iacobo Azorelli de Bissignano. Quisto Vico da Frontone fu patre de questa donna Iohanna moglia de Gasparino da Prato ma perche mori el dicto Bernardino figlio del dicto Vico senza figlioli, la dicta Iohanna remase herede del dicto Vico suo patre et poy lo locho de Sancta Maria de le Gratie hebe la dicta heredita.

In libro ser Francisci de Bolonia, 1500, a di 9 de dece(m)bre, donna Iohanna gia moglia de Gasparino da Prato fece suo ultimo testamento in

<sup>c</sup> Così

<sup>d</sup> ser Aloyso da Ponto de Senegalia *scritto su ser Filippo da Scapezano depennato*

Senegalia nel quartiere de Sancto Pietro, herede suo figliolo Iuliano, et se lo dicto Iuliano moreva senza figlioli legiptimi volia che fusse herede Sancta Maria de le Gratia. Et mori lo dicto Iuliano senz<sup>e</sup> figliolo. Poy nel 1509, a di primo de septembre li sinici de Sancta Maria de le Gratie, nomine ecclesie, introrono in possessione de la dicta roba de la dicta donna Iohanna al te(m)po de fratre Constantio da Pesaro. Questa roba de la dicta Iohanna, infra le altre cosa, fu la possessione che fu venduta a messere Fran(ces)co Gozono da la Pergula da li fratri de Sancta Maria et da li sinici, 444 ducati d oro. Et sonno 18 somme et 5 coppe de terreno cum la vigna. De questa vendeta ne fu rogato sir Iohan Merlino da Sancto Vito nel 1512.

(c. 12v)

Nel 1509, a di 19 de septembre, da messere Oliviero de Iacomo da Scapezano per parte de Florini .X. che lasso suo patre a Sancta Maria de le Gratie, lui ne a pagato Florini 7.

Item a di 22 de septe(m)bre, da maistro Guilielmino sarto per una lasseta overo relicto che fece donna Anthonia sua moglia, lui ne a pagato Florini 8.

Item a di 22 de septembre, da Prando Tricolo per le messe de Sancto Gregorio per l anima del suo figliolo, Florini 2, Bolognini 8.

Nel 1510, a di 28 de septembre, da madonna Chatarina moglia de Bernardino da Parma per la morte de Iohan Paulo suo figliolo, Bolognini 36.

Item a di 5 de octobre, da Piere Iohan per la morte de messere Thomasso suo figliolo, Florini 1, Bolognini 8.

Item a di primo de decembre, da donna Magdalena de Iohan da Pisa per le messe de Sancto Gregorio che lasso donna Polisena sua sorella, Florini 4, Bolognini 8.

Item a di 2 de dece(m)bre, da Iacomino vacaro per resto de uno relicto che lasso Gratoso dal Passo del Brugneto, Florini 1.

Item da ser Anthonio da Caglia factore del s(ignore) ducca per una lassita de ser Bartholomeo da Rimino, Florini 3.

Item da Bernardino de Baptista Speciale per le messe de Sancto Gregorio dicte per l anima de donna Simona sua cognata, Florini 2, Bolognini 4.

Item da Nicolo da Pisa per la morte de Fra(nces)co Caglieso, Florini 1, Bolognini 32.

Item da donna Luchadea moglia de maistro Piero da Phano per le messe de Sancto Gregorio, Florini 1.

Item da donna Iohanna moglia de Iacomo da Castello per uno officio che hanno dicto li fratri, Florini 1.

Item da Fran(ces)co de Servadia per l officio de lo fratre suo figliolo, Florini 1.

<sup>e</sup> Così

Item da ser Iohan Fran(ces)co Bavero per uno officio che hanno dicti li fratri, Florini 1.

Nel 1511 essendo guardiano fratre Fra(nces)co de Ancona, dal Sordone per la morte de la sua moglia, a di .XI. de genaro, Florini 1, Bolognini 6.

Item a di 20 de genaro, dal nepote del Toso fornaciario per uno officio, Florini 1, Bolognini 6.

(c. 13r)

Item a di 9 de febraro da Simonzino hoste per mane de maistro Iohan piliciario per la morte de la sua donna, Florini 1.

Item a di 13 de febraro, da maistro Iohan piliciario per la morte de Nicolo de Monte Albodo, Bolognini 36.

Item a di .X. de febraro, da Rizo et sui fratelli de li Schanzi per uno relicto che lasso Antonio de li Schanzi, Florini 12<sup>f</sup>.

In libro ser Philippi de Scapezano, 1511, a di 7 de genaro, Bernardino da Monte Lione castronaro fece testamento et instiute<sup>g</sup> heredem universalem ecclesiam Sancte Marie Gratiarum; li fratri de q(ui)sto loco lo governorono piu di amalato in q(ui)sto loco et poy mori et fu sepulto in una de q(ui)lle sepulture de lo inchiostro et poy li fratri hanno havuta tucte la sua heredita.

Da Rosso tintore hebe doy ducati d oro che li presto lo dicto Bernardino castronaro, a di 20 de marzo, Florini 4, Bolognini 8.

Item li heredi de maistro Christofano fornaciario ducati 6 de oro che li presto Bernardino castronaro, a di .XI. de aprile, Florini 12, Bolognini 24.

Item a di primo de magio, da Piero de la Cresta doy ducati d oro che li presto lo dicto Bernardino castronaro, Florini 4, Bolognini 8.

Item a di 15 de magio, da Iohan del Toso fornaciario, Florini 2.

Item da Gasparino figliolo de maistro Genino Gaxecte per parte de magior parte che lasso suo patre como apare scripto per mane de ser Bastiano Passera, a di 24 de magio, Florini 15.

Item da Iacomino vacaro a di primo de luglio per pagamento che doveva fare a Bernardino castronaro, Florini 6, Bolognini 8.

Item dal dicto Iacomino in un altra posta per pagamento del relicto del dicto Bernardino castronaro, Florini 4, Bolognini 8.

Item dal ser Angelo figliolo de maistro Fran(ce)sco bergamasco per relicto facto dal dicto Bernardino, a di 7 de luglio, Florini 21.

Item dal dicto ser Angelo per parte del relicto del dicto Bernardino castronaro, a di 21 de nove(m)bre, Florini 21.

<sup>f</sup> *Segue* Item a di 20 de marzo da Rosso tintore hebe *depenato*

<sup>g</sup> *Cosi*

Item da la moglia de Christofano da Falconaro lavoratore de Paulino da Pisa per parte de Florini 3 che lasso lo dicto Cristofano per l amore de Dio, a di .XI. de nove(m)bre, Florini 2, Bolognini 20.

Item da Bastiano de Magino che pago per Augustino del Texano, a di 21 de nove(m)bre, per la morte de Luchadea sua moglia, Florini 1, Bolognini 38.

Item da donna Margarita moglia de Cristofano lo(m)bardo per resto de lo relicto che lasso Cristofano suo dicto marito, como apare per mano de ser Iohan Cesaro de ser Ludovico, Bolognini 20.

*(c. 13v)*

Nel 1512, a di 17 de ma<r>zo essendo guardiano fratre Francisco de Mantua, da Gasparino de maistro Gianino de Gazeto per mano de Golino de li Frassini per resto del relicto facto dal suo patre maistro Gianino, como apare per mano de ser Bastiano Passera da Senegalia, Florini 15.

Item da Ricio di Schanzi per resto de uno relicto che lasso Antonio de li Schanzi como apare per lo suo testamento per mano de ser Bartholomeo de Ambrosio, a di .XI. de septembre, Florini 13.

Item da la moglia de Francischino da Verso per la morte del dicto Francischino, a di .X. de luglio, Florini 1, Bolognini 8.

Item da lo nepote de Francischino per elemosina per la morte de donna Lucretia, donna del dicto Francischino, Bolognini 36.

Item da Bastiano da Castello per la morte de donna Iohanna sua moglia, Florini 1, Bolognini 12.

Item dal dicto Bastiano per le messe de Sancto Gregorio per l anima de la dicta donna Iohanna, Florini 3.

Item da la moglia de Anthonia<sup>h</sup> Maria Magnano, Bolognini 16.

Item da ser Bastiano Passera, a di 14 de octobre per la morte de la sua donna, Bolognini 16.

Item da esso ser Bastiano per le messe de Sancto Gregorio dicte per l anima de la sua dicta donna, Florini 1, Bolognini 20.

Da Bastiano de Magino merchadante in Senegalia per<sup>i</sup> relicto de Lucia sua donna et baglia de Madonna, como apare per lo suo testamento che e apresso al dicto Sebastiano, Florini 3.

Item da esso Fra(ncis)co da Forli per la morte de Daria sua donna, a di 12 de dece(m)bre, Bolognini 32.

Item dal dicto Fra(ncis)co da Forli, a di 20 de dece(m)bre per le messe de Sancto Gregorio per l anima de la dicta sua donna, Florini 1.

<sup>h</sup> *Così per Anthonio*

<sup>i</sup> *Segue per ripetuto*

Nel 1513, a di primo de genaro, al te(m)po che fratre Paulo da Mantua era guardiano, da ser Angelo figliolo de maistro Fra(ncis)co bergamasco per uno relicto de Bernardino castronaro, Florini 20, Bolognini 36.

Item a di 17 de marzo, da Iohan Morello per la morte de Antonio Maria Magnano, Florini 1, Bolognini 20.

*(c. 14r)*

Item da donna Catarina moglia gia de Bernardino da Parma per relicto facto dal dicto Bernardino, Florini 2, Bolognini 4.

Item da Piero Iohan de Morello, a di 30 de marzo, per la morte de maistro Andrea sarto bergamasco, Bolognini 36.

Item dal dicto Pier Iohan per la morte de donna Tarsia moglia de ser Angelo, Bolognini 36.

Item da li heredi de Prando Tricolo per la morte del dicto Prando, Florini 1, Bolognini 26.

Donna Lucia moglia de maistro Andrea sarto habitante in Senegalia lassa una casa cum le sue adiacentie appartenente, posta nella terra veccia de Senegalia, apresso a li beni de li Servidei et de Bartholomeo de la Capellina et de la via comuna; item una credentia et uno bancho grandio de ligno, como appare scripto per mano de ser Philipppo da Scapezano, nel 1513, ad primo de agosto. Omnia huiusmodi.

Nel 1514, a di 27 de aprile, al te(m)po de fratre Paulo de Mantua, da maistro Andrea sarto marito gia de la dicta Lucia bolignese, Florini 28, per pagamento de la dicta casa che lasso la dicta donna Lucia, posta ne la terra veccia, la quale casa co(m)pero esso dicto maistro Andrea dal dicto Fra(nces)co da Forli como sinico de Sancta Maria de le Gratie, como pare scripto al libro del dicto Fra(nces)co, a carte 33, et in quello di, pago Florini 28.

Item per resto de la dicta casa maistro Andrea et lo dicto Fra(nces)co da Forli ne pagarono 20 ducati de oro a lo figliolo de Lucha botaro, como lasso la dicta Lucia et questi denari forono pagati al dicto herede nel 1515, a di 8 de magio, como apare al dicto libro, a carte 137, Florini 42.

Item da Iohan Anthonio de Nicolucio, a di 20 de magio nel 1514 per le messe dicte per l anima de Pollidor suo fradello, Florini 1.

Item a di 28 de dece(m)bre, da Gasparino Gabuino per la morte de la sua matre, Bolognini 36.

*(c. 14v)*

Nel 1515 nel te(m)po che fratre Gratia de Frantia era guardiano, da Iacomo lavoratore de l ospedale et da li suoy fratelli, a di 22 de genaro, per mano de Martino overo Matheo fornaro per uno afficto facto, Florini 2.

Item da donna Iacoma de Alfonso per relicto facto da Crescentino gia suo marito, a di 14 de genaro, Florini 2.

Item da Dionisio de la Pergula per uno relicto overo uno officio facto da li fratri, Florini 1.

Item da Geronimo lonbardo per la morte del suo fratello, Florini 2.

Item da maistro Geronimo canzolaro per la morte de Andrea Squarzone, Florini 1, Bolognini 32.

Item da Ioan Anthonio de Nicolucio, a di 26 de dece(m)bre, per la morte de Geronimo suo fratello, Florini 1, Bolognini 20.

Nel 1516 essendo guardiano fratre Gratia de Frantia, da donna Lucrezia da Phano gia moglia de Antonio piliciaro, a di 10 de agosto, hebe per mano de Donato per relicto facto dal dicto Antonio piliciaro Florini 1.

Iacomo figliolo de Peregrino Speciale lasso uno calice de argento a Sancta Maria de le Gratie; donna Constantia sua sorella consobrina herede lo pago per mano de Nicolo da Pisa al te(m)po de fratre Constantio da Pisaro guardiano de la dicta chiesa et fu co(m)perato a Sancta Maria de Loreto, et costo Florini 18.

Noto che tucti quisti relicti soprascripti sonno satisfacti como ho notati secondo che io fratre Gratia ho trovato scripto nel libro de la bona memoria de Francisco da Forli comenzando dal 1509 fin al 1516.

*(c. 16r)*

In libro ser Bastiano Passera de Senegalia; la felice memoria del signore Antonello principe et signore de Salerno fece el suo ultimo testamento l'anno del Signore 1498, a di \*\*\*\*\*<sup>j</sup>, lassa a Sancta Maria delle Gratie ducento ducati de oro et tre mille messe da dire nella dicta chiesa; li suoy heredi sonno signori de Salerno. Mori a Sancto Constantio et fu sepellito a Sancta Maria delle Gratie.

Item in libro dicti ser Sebastiani; maistro Andrea sarto gia de Madonna la prophetessa habitante in Senegalia fece suo ultimo testamento nel 149<sup>j</sup>, lasso a Sancta Maria de le Gratie 20 ducati de oro; herede don Piero de Leschiano piavano de la pieva de Pecchie. Hanno satisfacto per mano de Bartholomeo de Baldasino da Scapezano nel 1522, a di 13 de ottobre<sup>k</sup>.

Item in libro ser Sebastiano Passera; Ventura del Toso fornaciario habitante al Passo del Brugnetto nel suo ultimo testamento facto nel 1515 lassa a Sancta Maria delle Gratie Florini 50; suo herede Iohan del Toso et lui a satisfacto et tucto per mane de la magnificentia de Rosello da Saxoferrato, homo d'arme del ducca de Urbino et de maistro Schanio medico suo fradello, li quali hanno co(m)perata la possessione dal dicto Iohan del Toso, hanno satisfacto nel 1522, a di 27 de ottobre.

<sup>j</sup> Così

<sup>k</sup> Segue solvit di mano diversa

In libro ser Iohan Fra(ncis)co Baverio, 1516; dominus Baldasar alias Mariorcho genuensis merchator et habitantis<sup>1</sup> Senogalie in suo ultimo testamento reliquit ecclesie Sancte Marie de Gratiis Fl(oren)os 50; heres domina Bernardina dicta la Margiocha<sup>m</sup>.

In libro ser Aloyso de Ponte; donna Luchadea moglia de Augustino del Thesano lassa Florini 3 per ciascuna chiesa de Senegalia, a di 15 de nove(m)bre nel 1511; herede reale suo figlio. Questa fu figliola de donna Piera de Iacob da Senegalia.

(c. 16v)

Item in libro ser Aloyso da Ponte; Francisco del Caglieso castellano de la Rocha de Senegalia nel suo ultimo testamento facto nel 1510, a di .XI. de agosto lassa Florini .X. a Sancta Maria de le Gratie, sui heredi universali institui Nicolo et Ludovico sui figlioli; Florini .X.<sup>n</sup>.

In libro ser Aloyso da Ponte; donna Peregrina gia moglia del dicto Francisco Caglieso nel suo ultimo testamento facto nel 1510, a di 17 de settembre lasso Florini .X. a Sancta Maria de le Gratie. Florini .X., herede Ludovico et donna Geronima sui figlioli.

In libro ser Aloyso de Ponte; Iohan de Stephano da Vercello citadino de Senogalia nel suo ultimo testamento facto nel 1513, a di ultimo de aprile lassa a Sancta Maria de le Gratie Florini 2, Bolognini 4; heredi Baldasaro et ser Dorico sui figlioli.

In libro ser Francisci de Bononia; Geronimo de Pietro da Vercello lasso una casa dentro da Senegalia a Sancta Maria de le Gratie nel quartiere de Sancto Pietro, apresso a li beni de Francesco de Arvieto et la via publica; l'anno 1499, a di 28 de aprile, fu venduta dal senico de Sancta Maria de le Gratie a Simon Gentile in nomine de la dicta chiesa; herede Iohan de Avercello.

In libro ser vel magister Bartholomei Alpei de Ancona; maistro Baptista muratore de Scapezano nel suo testamento ultimo facto nel 1516 in Ancona lassa a Sancta Maria de le Gratie Florini 6, li quali vole che li suoy heredi li pagassero in termino de tre anni da poy la sua morte; Florini 6<sup>o</sup>.

In libro ser Pietro Anthonio de Scapezzano; Iohan de Baldasino da Scapezano nel suo ultimo testamento facto nel 1517, a di 17 de dece(m)bre lasso Florini 30 a Sancta Maria de le Gratie da pagare infra spatio de 4 anni;

<sup>1</sup> Così

<sup>m</sup> Sul margine destro è stata inserita una annotazione di mano diversa, verosimilmente posteriore, non leggibile

<sup>n</sup> Segue aggiunta di altra mano: A pagato quindici fiorini

<sup>o</sup> Sul margine sinistro aggiunta di altra mano: A pagato fiorini quatro

heredi Bartholomeo, Philippo et Pandolpho suoy figlioli. Ser Pier Anthonio da Scapezano ne fu rogito.

(c. 18r)

In libro ser Philippi de Scapezano; donna Iohanna moglie de Angelo de Riccio da Scapezano lassa nel suo ultimo testamento a Sancta Maria de le Gratie uno petio de terre de capacita de doe some et cinque cope de semente, posta nella contrada dicta de Paleni. Habuit et satisfecit.

Item Paulo de Matheo de Manno, Bolognini 20.

1506. Donna Iohannina moglie de Christofano Marangone, Florini 1; herede Beatrice sua figliola<sup>p</sup>.

Item Iohan de Chriaco schiavone, Florini 4.

Item Biasio da Orciano, Florini 1.

Item maistro Andrea muratore da Scapezano nel suo ultimo testamento facto nel 1506, a di .XI. de luglio lassa a Sancta Maria de le Gratie Florini 20; herede donna Iohanna sua figliola, Vincenzo alias Macione possede la casa. Solvit.

Item donna Anastasia uxor quodam Marcii, Florini 1; herede Thomasso de Zanpino<sup>q</sup>.

1518. Item donna Iacoma de Martio per le messe de Sancto Gregorio, Florini 1; herede Thomasso de Zanpino<sup>r</sup>.

Item Nicola de Andriolo per le messe de Sancto Gregorio, Florini 1; heredi donna Constantia, donna Marina et Bartholomea.

Item Philippo Montanaro vel Montaneri nel 1506, a di 26 de septe(m)bre, Florini 2, Bolognini 4.

Item donna Mariecta moglie de maistro Francisco Speciale da la Roccha Contrata, 1506, a di 8 de nove(m)bre, Florini 2, Bolognini 4. Nichil est. Caret.

Item Antonio de Arduino de Monte Cicardo, Florini 2.

Item pro uno officio die .XI. nove(m)bris, Florini 1.

Item Sebastiano figliolo de Stephano del Monte, a di 25 de genere 1507, Bolognini 20.

Item donna Pacifica moglie de Donino gia de Iohangrando, die ultima ianuarii, Florini 2<sup>s</sup>.

Item Marco de Iohan de Marco doe some de grano; herede Francisco suo figliolo. Solvit.

<sup>p</sup> L'intera annotazione Donna – figliola è scritta dalla stessa mano di padre Grazia, ma presenta un inchiostro di diverso colore e sembra essere stata aggiunta successivamente in uno spazio bianco

<sup>q</sup> Segue solvit di mano diversa

<sup>r</sup> Un'altra mano aggiunge Solvit e la datazione 1518

<sup>s</sup> Segue annotazione posteriore non leggibile

Symon de Antonio de Rufello, soldi 5; Antonio et Bartholomeo sui figlioli et Giglia sua mogliera herede.

(c. 18v)

Item Philippo de Bartholomeo Montanaro, a di 20 de settembre 1507, Bolognini 20; Bartholomeo de Federico herede.

Donna Nicolosa mogliera de maistro Thomasso sarto, a di 28 de magio, Bolognini 20.

Benedicto de Iohan Benedicto de Monte Cicardo, a di 19 de febraro 1508, Florini 1, Bolognini 4.

Paulo de Rufello, Florini 4.

Donna Honofria mogliera de Antonio de Lionardo, a di 3 de agosto 1511<sup>t</sup>, Florini 1; donna Bernardina et donna Anastasia sue figliole herede, pago donna Bernardina Bolognini 20.

Bernardo Marangone a di 22 de genare 1511, Florini 1; solvit Iohan Fran(ces)co et donna Antonia sui figlioli herede.

Iacomo de Fra(nces)co da Ferrare habitator in Scapezano, heredi Iohan, Stephano, Antonio suoy figlioli, solvit Bolognini 20.

Donna Fiore de D(ome)nico de Antonio da Scapezano, Florini 3; herede Antonio de Baldasino. Solvit.

In libro ser Piero de Donato, 1492; donna Iohanna da lo Palazzo habitante in Scapezano, Florini 25, item deve venire a la dicta chiesa uno garzone uno anno; heredi donna Lucia, donna Fiore, donna Angela, donna Iacoma, Ieronimo et Andrea figlioli de la dicta Lucia.

In libro ser Piero de Donato, 1492; Mariotto de Anthonio de Paci habitanti in Scapezano, Florini 1; donna<sup>u</sup> Pulisena et donna Bartholomea sue fi(glio)le heredi.

Iohan de Agatha schiavone habitante in Scapezano lassa una coppa de grano; item una camorra per fare una pianeta et tanto panne de lino che facia uno camisio et uno amicto; item 7 tovaglioli et doy linzoli, uno saccone, uno panicello de bo(m)bace; item le messe de Sancto Gregorio; herede Piere de la Nuce, omnia solvit.

Piero Marino de Bernardo habitante in Senegalia Florini 1; herede Bernardo suo figliolo.

Stephano altramente Malamocho da Scapezano, Bolognini 20; herede Dominico de Anthonio de Iohan et Iacoma mogliera del dicto Malamocho.

Gaspar de Archangelo da Scapezano, Florini 2, Bolognini 7; herede donna Laura de donna Francesca. Solvit.

<sup>t</sup> *Segue solvit di altra mano*

<sup>u</sup> *Segue Antonia et depennato*

Maistro Baptista de Donato de Scapezano florini X; Victoria, Bernardina et Ioanna sue figliole herede. Ne a facto un altro nel 1516 como appare iqui, carte 16.

(c. 19r)

Dorico de Matheo de Ciecho da Scapezano lasso per le messe de Sancto Gregorio Florini 1; herede Baptista suo figliolo et Lucia sua matre et Matheo et lassa soldi 5.

Bartholucio de Bevilaqua da Scapezano lasso una soma de grano, herede Gaspar suo figliolo. Solvit.

Donna Bernardina mogliera de maistro Cristofano fabretto da Scapezano, soldi 5. Solvit.

Riccio de Pietro Romagnolo habitante in Scapezano, Florini .X., herede Piero de Sancto Constantio. Solvit.

Iohan de Martino de Draghetto da Scapezano lasso una somma de vino de Trobiano portaricia, herede Bartholo de la Palma. Solvit.

Biasio de Iohan da Scapezano, Florini 2, herede Antonio suo figliolo. Solvit.

Paulo altramente Pauletto habitante in Scapezano, Bolognini 20, herede donna Magdalena sua figliola.

Sebastiano da Cartacetto habitante in Scapezano lasso una soma de grano; Paulo et Dominico sui figlioli. Solvit.

Iohan de Dorico da Scapezano, Bolognini .X., herede Iohan Fran(ces)co suo figliolo.

Maistro Iacomo muratore da Scapezano, Florini 1, per le messe de Sancto Gregorio. Solvit. Herede Bartholomeo suo figliolo et Antonio de Marco.

Bartholucio de Nicolo de Rosso da Scapezano, Florini 5; Luciano marito de donna Iahanna sua figliola et Bernardino de Fose(m)prono marito de donna Iohanna figliola del dicto Bartholucio<sup>v</sup>.

Iacomo de li sarti da Scapezano, Florini 2; herede ser Anthonio suo figliolo. Solvit nel 1523, a di 12 de genere.

Galiardo Pizione da Scapezano, soldi 5; heredi Petro et Iohan Fra(nces)co suoy figlioli. Solvit.

Donna Evangelista de Baptista da Scapezano lasso una soma de grano; herede donna Magdalena sua figliola.

(c. 19v)

Stephano de Bunicio da Scapezano, soldi 5; herede Augustino suo figliolo.

In libro ser Anthonii Zambellis de Scapezano. 1514, Biasio Scalogna da Scapezano per la cassa del Iubileo, Florini 2 et per la fabrica de Sancta Maria de le Gratie, Bolognini 60. Heres omnia solvit. Anthonio suo figliolo herede.

<sup>v</sup> *Segue annotazione posteriore:* Pago per messe doi et mezo

In libro ser Anthonii de Sartis de Scapezano, Iacomo de Paulo de Ruffello da Scapezano, Florini 1. Anno 1523, de febraro. Solvit. Chatarina et Ioanna sue figli<o>le herede.

In libro ser Philippi de Scapezano, Gismondo da Bologna lavoratore de Ieronimo del Palazzo da Phano, habitante apresso a la Neula fece lo suo ultimo testamento l anno del Signore 1523, a di 7 de marzo, lassa una somma de grano a Sancta Maria de le Gratie da dare a la recolta proxima et c(etera); heredi Ioan Maria et Bartholomeo suoy figlioli et Bertho suo nepote<sup>w</sup>.

In libro dicti ser Philippi, Benedicto di Sarti da Scapezano nel suo ultimo testamento che fece nel 1523, a di 18 de marzo lassa a Sancta Maria de le Gratie<sup>x</sup> Florini 1; herede donna Bartholomea sua figliola et ser Piero marito de la dicta Bartholomea.

Item non havemo dicte le messe de Sancto Gregorio per l anima del dicto Benedicto, et le a facte dire el dicto ser Piero como lui lasso nel suo ultimo testamento, saronno dicte de marzo nel 1523. Solvit. Florini 1.

Item lo dicto Gismondo da Bologna lasso che se dicessero iqui in questa chiesa de Sancta Maria de le Gratie le messe de Sancto Gregorio per l anima sua, le quale forono dicte del mese de aprile 1523. Solvit.

In libro ser Piero de Zanibello da Scapezano, Simone de Baptista de Lazaro alias Schaglia da Scapezano nel suo ultimo testamento facto nel 1523, a di 22 de marzo lassa a Santa Maria de le Gratie Bolognini 20; heredi li suoy figlioli.

Item Andrea balestiero da Schapeciano nel ultimo suo testamento facto nel 1523, a di \*\* de dece(m)bro lassa ha Sancta Maria de le Gratie per [.....] Florini cento. Ser Piero Zambello ne fu rogato. Solvit<sup>y</sup>.

(c. 20r)

Sinogalia 1523, a di 22 de luio. Ne rogato ser Teho, la madona Thadea da Urbino moglie de miser Ieronino di Stadi nel ultimo suo testamento lasa a Sancta Maria de li Gratii hapresso a Sinogalia F(lorini) 2. Solvit.

In libro ser Piero<sup>z</sup> Zanibello, Magdalena mogliera de Federico de ser Pier Anthonio lassa a Sancta Maria de le Gratie soldi 5; Federico suo marito herede.

<sup>w</sup> Segue annotazione posteriore: Solvit a di 29 de iulio 1523

<sup>x</sup> Segue Solvit di altra mano

<sup>y</sup> Item Andrea balestiero - Florini cento e l'annotazione posta all'inizio di c. 20r Sinogalia 1523 - Florini 2 sono scritti da altra mano, mentre Ser Piero Zambello ne fu rogato appartiene alla mano di Grazia. Di altra mano ancora: Solvit

<sup>z</sup> Piero su Anthonio depennato

Gabriel de maistro Lorenzo, soldi 5; donna Alexandra sua figliola herede.

Gianino de maistro Iacomo de Ciolo, soldi 5; maistro Stefano Magnano herede.

Alfonso de Rocho, soldi 5 et Florini 3; donna Iacoma sua mogliera herede.

Pier de Biasio Morlaco, soldi 5; donna Chatarina sua donna herede.

Simon de Vomec schiavone, Bolognini .X.; Simon de Marco Furia herede.

Benedicto de Ianino da Vertua, una coppa de grano. Ioh(an) alias la Bravosa et tenuto.

Donna Mathia moglia de ser Iohan Cesaro, Bolognini 20; Dominico figliolo de ser Ianacio herede.

Simon de Baptista de Lazaro, Bolognini 20; Bartholomeo et Matheo sui figlioli heredi.

1523. Baldo de Lauditore, doe coppe de grano; Donna Elizabeth sua moglia herede.

Baptista de Andrea de Chierico, soldi 5; Pier Andrea suo figliolo herede.

152<3>, in libro ser Piero. Bernardinello de la Ceresa lassa 3 somme de grano et le messe de Sancto Gregorio.

(c. 20v)

Nel libro de don Piero, Ier(onim)o de Sancto de la Pergula, soldi 5; Anthonio suo figliolo herede.

Elizabetha de Lorenzo de Bonamano, Bolognini 20.

Iohan de Stephano piscatore, soldi 5; Marco suo fradello et Catharina sua donna heredi.

1511. Francisco de Marchino, Bolognini .X.; Michioro suo figliolo herede.

Donna Bastiana moglia de Francesco Servadia, Bolognini 20; Thomasso, Cesaro, Alexandro, Camilla et Marie sue figliole herede.

1510. Benedicto de la Pergula, Florini 1; Bastiano suo figliolo herede.

Donnino de Scanabecco, una coppa de grano; Martino de Iohan Martino de Martineti herede.

Bartholomea de maistro Alexio, Florini 1; maistro Alexio suo marito herede. Christofano Romagnolo lavoratore deve pagare.

In libro ser Iohan Fran(ces)co de maistro Christofano, Ioan<sup>aa</sup> Iacomo de Thomasso de Radizon barbiero, soldi 5; maistro Iacomino barbiero herede.

Iacomo de Valeriano de Roncitella, soldi 5; Fioranno, Tonino et Pier Gentile herede.

Anthonio de Piero Basso, Florini 1; donna Iacoma herede.

Maistro<sup>bb</sup> Iacomo botaro, soldi .X.; donna Laurenza sua figliola herede.

<sup>aa</sup> *Segue Fran(ces)co depennato*

<sup>bb</sup> *Segue Lorenzo depennato*

Iohan Maria calzolare, Bolognini .X.; Iohan Fran(ces)co suo figliolo herede.

(c. 21r)

Anthonio de Bartholomeo de Monte Bello, soldi 5; la fraternita de Sancta Cruce e herede.

Ser Pier Anthonio Vanducio, soldi .X.; donna Camilla sua mogliera herede.

Ser Fran(ces)co de Fossa(m)pronio, soldi 5; donna Margarita sua mogliera herede.

In libro ser Pier Anthonio Vanducio, Donna Francesca moglia de Anthonio de Melchioro da Scapezano, Flo(rini) .X.; donna Urselina de Nardo sua sorella herede.

In libro de ser Pier Anthonio Vandutio, Pier de Brunuzo alias Petro Bastardo, uno pezo terra nela curte de Senegalia, nel fundo de li Castelli, apresso a sui lati; donna Bernardina de la Nucia et donna Anastasia sua nepote herede. Satisfecit come ne fu rogato ser Iohan Francesco Baverio.

Iacomo de Giraldo da Monte Rado, Bolognini 20; donna Antonia sua figliola herede.

Anthonio de Gamba alias Belignino habitatore in Scapezano, soldi .X.; maistro Thomasso schiavone sarto herede, soldi .X.

Donna Margarita de Benedicto romagnolo, Bolognini 20; Fantesca de ser Francesco de Iohan Baptista ser Francesco predicto herede.

(c. 21v)

In libro ser Piero Donato, 1492, die 12 aprilis, Iohan de Marco de Palatio habitante in Scapezano, Florini 25; donna Lucia, donna Fiore, donna Angela et donna Iacoma sue sorelle carnale herede.

In dicto libro, 1495, Bartholo de Bartholino de Solatiis de Aquafreda, una somma de grano; Bartholino, Iacomo et Francesco sui figlioli herede.

In libro ser<sup>cc</sup> Pier Donato, 1495, Antonio de Luca de la Pergula habitante in Scapezano lassa Florini 25 de monete nova, Florini 25; Iacomo suo figliolo herede.

1498. Stefano de Rado schiavone alias de Boncione habitante in Scapezano lassa Florini .X.; donna Milia sua moglia herede et da poy la morte de dicta Milia instituisse herede la chiesa de Sancta Maria de le Gratia.

Guaspar de Archangelo, uno ducato de oro. Solvit.

1498. Dominico de Antonio de Ioanne, Florini .X. Solvit.

1498. Dominico de Matheo de Ciccho, Florini 1. Solvit.

1498. Ventura de Guare, una somma de grano.

<sup>cc</sup> *Segue Bartholomeo depennato*

1500. Donna Chiara moglie che fu de Sianisse, Florini 1

1500. Matheo de Evangelista sarto, Florini 2. Solvit.

1500. Donna Chiaraluce moglie che fu de Baptista de Cartaceto, ducati 1 d oro.

1505. Paulo de Matheo Manno habitator de Scapezano, Bolognini 20.

1505. Donna Magdalena gia moglie de Iohanne schiavone alias dicto Mezotaliano, doy somme de grano; herede Bart(holucio) de Nicolo de Rosso.

(c. 22r)

In libro ser Philippo de Gabriele de Scapezano, donna Palma che fu moglie de Malatesta lasso herede universale la chiesa de Sancta Maria de le Gratie. Huiusmodi.

Donna Lucia figliola de Iohanne Angelo de Monte Cicardo, moglie de Benedicto pisareso, Florini 1; Francesco et donna Francesca sui figlioli heredi.

Donna Lucia de Moroso de la Pergula, soldi 5; Moroso suo marito herede.

Donna Gentile moglie de Gismundo boligneso lasso uno linzolo novo, uno guanzaletto et uno panicello; Martino et Sancto de Christofano herede.

Christofano de Marangone, Florini 1; donna Beatrice sua figliola herede.

Donna Iohanna moglie del dicto Christofano, Florini 1; la dicta Beatrice herede.

Donna Cecilia de maistro Ioan Panifaculo de Pisaro, soldi 5; Paulino suo figliolo herede.

In protocollis de ser Bastiano de Passeris, Ventura de Gianello, sey coppe de grano; Piergentile suo figliolo herede.

1515. Donna Lena de ser Aloyso, soldi 5.

Dominico de Symon de Arimino alias Dominico ortulano; donna Andriola sua mogliera herede, Florini 1.

1499. Pandulpho de Sorra civis Senogalie; Bernardino et Francesco sui figlioli heredi, Florini 25.

Donna Laura figliola de Prospero de Pietro de ser Iacomo da Pesaro, soldi 40; ser Ianocto et ser Pier Antonio heredi.

Francesco de Baldasino de Tauleto, Florini 1; donna Anthonia sua figliola herede.

Lanzarino de Piero de Sancto Andrea, Florini 4; Ioan Francesco de la Capellina deve pagare.

Maistro Nicolo de Benenicasa, soldi 40.

(c. 22v)

1498. Iohan de ser Matheo da Pisa civis Senogalie lassa doy milliare de petra per la fabrica; donna Magdalena sua donna herede. Solvit.

1506. Maistro Iohan de Urbino alias Ciavatino lasso cento coppe de calcina; donna Felice sua figliola herede. Rosso de Gatto e affittuario de li beni.

In libro ser Ioan Francesco Baviero, 1504. Lorenzo de Lucha de la militia, Florini 1; Martinello et obligato.

Donna Luchadea moglia de Augustino, Florini 3; Tefani Cole de Nicole ha li sui beni.

Donna Dominica de maistro Pietro de Agazola, Florini 1; donna Ioanna moglia de Matheo de Ioan de Rigio cioe da Regio heredi.

1507. Ser Ianocto de Castracano, Florini 30; Galeazo et Maria herede.

Stephano de Iacomo de la Publica, uno ducato de oro; Anthonio suo fratello herede.

Giannino, Florini 20 de moneta nova; Vincenzo de Iacomello da Casalnico suo fratello herede et li figlioli del dicto Vincenzo.

1513. Bastiano de Pietro de Valle Manno, una pieneta de fustagna beretina. Solvit.

Sancto de Antonio de la Pergula, Bolognini 20; Andrea suo figliolo herede.

Donna Piera moglia de Antonio florentino, Florini 1; Pompeio suo figliolo herede.

*(c. 23r)*

1492. In libro ser Aloyso de Nofrio, Iero(nim)o de Nicolucio, soldi 5; Simon suo figliolo herede.

Guilielmo de Antonio de Ramacio, soldi 5; Iohan suo fratello herede.

Ioan figliolo de Galiardo de Castelnovo, doe coppe de grano; Gagliardo suo patre et Ioan Fran(ces)co et Piero sui heredi.

Iohan Anthonio de Passelolio, Florini 1; Luca suo fratello et Anthonio alias Nichino et Io(han) Bap(tis)ta de Passelolio heredi.

Fran(ces)co de Iacomo de Frontone, soldi .X.; Bellantonia moglia de Fran(ces)co Chaterino herede.

Donna Chatarina figliola de ser Burganni ed Astula in Brexiano, soldi .X.; Girardo suo marito herede.

Horatio de Baldasino de Monte Bello, Carlini .X., pro celebratione missarum nel 1515; donna Francesca sua mogliera herede.

Maistro Antonio de Andrea de Cremona, Florini 1; Io(an) de maistro Roberto herede.

Pietro de Ioan de maistro Morello, Florini 1; Postumus fuit heres.

Donna Catarina moglia de ser Ludovico de ser Antonio de Petra Lata, Florini 2; ser Ludovico suo marito et Bastiano suo figliolo heredi.

1513. Antonio Germinano da Cremona, Florini 1; Ioan Dominico suo figliolo herede, Fra(nces)co de Asula testis.

Iacomo de Bartholo de Abellis, soldi 5; Ioan de Abello suo scio herede.

*(c. 23v)*

In libro ser Fran(ces)co Melchiore, Iohan de Marteso de Brescia, soldi 5; Venterino et Dominico figlioli herede<sup>dd</sup>.

Maffeo de Banganino, Florini 6; Benvenuta sua matre herede.

Paulo Boligneso, Florini .X.; Iohan de Fran(ces)co suo nepote herede.

Donna Maria moglia de Brugnone ortulano, Bolognini 12; Brugnone suo marito herede.

Ioan sciavo habitante ne la corte de Senegalia, soldi .X.; donna Ursolina sua nepote herede.

Michael de Aguscio, soldi 5; Bernardino suo figliolo herede.

Donna Helena schiavona de Rado Turcho, 4 coppe de grano et Florini 1; donna Magdalena sua nepota herede.

Donna Chatarina de Golino fornare, Florini 1; Ioan Iacomo suo nepote herede.

Maistro Guilielmo de Novarro, soldi .X.; Bernardino et Ioh(ann)a et Anthonio sui figlioli heredi.

Donna Maria de maistro Iacomo spadaro, Bolognini 4; Iacomo spadaro suo marito herede.

Iuliano de Evangelista, soldi 20; Bastianello Urbinato possede ogni cosa.

Dominico barbiero, soldi 40; Laurentio Peverato et Omniben Peverato sui heredi.

1503. Ioan Polo boligneso habitante ne la corte de Senegalia, Florini 15; Berto de Lorenzo boligneso herede.

1498. Maistro Simon muratore de maistro Antonio da Sessa, Florini .X.; Alberto de Ioannino suo socero herede.

1499. Ambrosio de Iohan de Melzode da Milano, Florini 1; Pollidor et Ioan Antonio figlioli de Nicolucio.

Bartholomeo de Iacomo de Martino de Publico, Bolognini 20; Fran(ces)co et Vico, donna Antonia et donna Iacoma heredi.

Maistro Ludovico calzolaro, doy ducati de oro; donna Catharina sua moglia herede.

In libro de ser Fran(ces)co da Bologna, 1496. Maistro Iacomo botaro, soldi 5; Fran(ces)co suo figliolo herede.

Andrea Solino da Ravena, Florini 1; Fran(ces)co suo figliolo herede.

Valente schiavone, una coppa de grano.

(c. 24r)

Donna Antonia de Gasparino da le Ripe, soldi 5; maistro Thomasso suo marito herede.

Mignino de Fran(ces)co de Ravena, Florini 2; Ascanio suo figliolo herede.

<sup>dd</sup> *Segue Paulo Boligneso depennato*

Antonia Bonacosa de Romadello, soldi 5; Iohan de Bonacosa suo figliolo herede.

Donna Ioanna de Bartholino fornaciario, Florini 5.

Iohannina de Boganina moglie de maistro Ianecto fabro, uno mantello de panno negro per una pianecta; maistro Ianecto fabro suo marito herede.

Coradino de Venturino de Romadello, Bolognini 20; Bernardino et Bastiano sui figlioli heredi.

In libro de ser Angelo de messere Fran(ces)co de Sancto Marcello, Bastiniano de Coradino de Romadello, Florini 1; donna Orsolina et donna Catharina sue sorelle herede. Bastiano de li Antholini promise de pagare Florini 1 per questi doy relictivi de Coradini, in presentia del commissario papale sopra li relictivi cia m(esser) Pier Marino Ramiano de Montecio et in presentia del p(atre) g(enerale) et de me fratre Gratia de Frantia, et questo a di 12 de aprile 1526.

Ser Franc(es)co de Iuliano, soldi 5. Bernardino et don Biasio herede.

1518. Donna Fran(ces)ca de Riccio da Bologne, Florini 5; Iuliano suo figliolo herede.

In libro de ser Ioanecto. 1518. Iohan Tomasso de Curto alias Ioan Benedicto, soldi 5.

Donna Ioanna de Matheo de Ioan de Riccio, Florini 1; Matheo suo marito herede.

Donna Chiara, Florini 1; donna Lena sua figliola herede, 1504<sup>ce</sup>.

(c. 24v)

In libro de ser Io(han) Cesare, Maffegno Besca, 4 coppa de grano; donna Simonne de Geneveria, donna Paula sue figliole herede.

Donna Carlina de Iacomo de Bartholomeo de Alovixio de Pu(bli)co, soldi 16; Bartholomeo suo figliolo herede.

Iohanne de Pino, Florini 1; Altabella sua figliola herede.

Io(han) Stephano de Vercello, Florini 2; Baldassarro et Io(han) Dominico sui figlioli heredi.

In libro de ser Antonio de Iohanbello, Termanino de Bernardo, Florini 1; Bernardo suo figliolo et do<nna> Magdalena sua matre herede.

Riccio de Pietro Romagnolo, Florini .X.; Fran(ces)co, Iohan, Dominico sui nepoti heredi.

Donna Vangelista de Baptista da Catarceto, una somma de grano; donna Magdalena sua figliola herede.

<sup>ce</sup> *Segue annotazione di mano diversa*: 1488. Fece fare il signor Gio(vann)i della Rora la fonte che sta a piedi della silva per uso de i frati; il maestro che la fece fu mastro Santino da Fabriano nell' territorio della detta fonte era tutto arboretto e concesse tutte le sue ragione a i frati de le Gratię

De \*\*\*\*\* de Baldassarri de Moschate, doy ducati de oro; Baptista et Hieronimo sui figlioli heredi.

Iohan de Martino Dragetto, una soma de vino portaricio; Bartholo da Parma suo fidecommissario.

Fran(ce)co de li Bartholi da Bellino, soldi 26; Baptista et Matheo sui figlioli heredi.